

Sotto il Sole di Roma



Periodico dell'Associazione Alberto Sordi Onlus

Anno IX - Numero 27
Marzo 2013

Spedizione in abbonamento
postale Roma (comma 2 art.1
Decreto Legge 24 dicembre
2003, n.353)

SPECIALE 10 ANNI

UNA PROFICUA COLLABORAZIONE PUBBLICO - PRIVATO



Alberto Sordi, il giorno della posa della prima pietra del Centro per la Salute dell'Anziano di Trigoria

Un numero tondo, dieci anni, un periodo sufficientemente lungo da raccontare, nel quale l'Associazione ha svolto, giorno dopo giorno, un lavoro che ha visto sempre l'anziano fragile al centro dell'attenzione.

Un lavoro in cui ognuno, operatori e volontari, ha portato il proprio contributo. Eravamo in pochi, oggi siamo di più, con più esperienza e convinzione.

Con il passare del tempo abbiamo sentito crescere anche la responsabilità di far conoscere quanto l'Associazione raccoglieva, in termini di metodologia, contenuti, esperienze maturate, risultati, ecc., attraverso le attività del Centro Diurno per Anziani Fragili, e di metterli a disposizione degli operatori pubblici e

privati impegnati nel campo dell'attenzione all'anziano, in modo particolare della fascia anziani fragili.

Nel desiderio che ciascuno dei nostri lettori abbia un'idea chiara e circostanziata del lavoro dell'Associazione in questi anni, la redazione del giornale ha pensato di realizzare un numero speciale che illustrasse, attraverso le parole e i fatti, attività svolte e risultati conseguiti. E così il numero "Speciale 10 anni" esce articolato in due parti: la *prima* con le riflessioni e i ricordi dei promotori, degli operatori, dei destinatari del servizio, dei sostenitori, raccolte con interviste dirette agli "Attori Istituzionali" - l'Associazione ed il Municipio XII di Roma Capitale - e ai "Pionieri", con noi

da dieci anni, anziani e volontari.

La *seconda* con la storia delle diverse attività che si sono andate aprendo e sviluppando nel tempo.

Un quadro della realtà che illustra il percorso effettuato e lascia intravedere la prospettiva del lavoro dell'Associazione nel mondo degli anziani.

Un esempio significativo di una proficua collaborazione pubblico-privato nel campo sociale che ha consentito, e consente, a molti cittadini di partecipare e di contribuire in prima persona alla realizzazione di un peculiare progetto di solidarietà.

Ennio Di Filippo
Vice Presidente
Associazione Alberto Sordi

L'ASSOCIAZIONE

Sono trascorsi dieci anni: guardiamo avanti

Sono venuto a presiedere la Associazione Alberto Sordi ONLUS nel 2005, quando la fase "creativa" era compiuta.

Prima di me, su uniziativa della Fondazione Alberto Sordi, i soci fondatori Ruggero Cozzani, Ennio Di Filippo, Annamaria Parisi, ed altri avevano ideato il "Centro Diurno per Anziani

... il nostro decennale coincide, nel mondo cattolico, con l'Anno della Fede. Per noi, che entriamo nel secondo decennio, è anche un anno di speranza ...

Fragili", avevano stabilito le alleanze con le Istituzioni e lo avevano messo in opera.

Venivo dal mondo delle imprese, dove gli obiettivi prioritari, come è

giusto, sono i risultati economici e la produzione di ricchezza.

Mi sono trovato in un mondo diverso, infinitamente più umano, dove gli obiettivi veri sono i risultati umani e la produzione di felicità.

Felicità delle persone anziane, che escono dalla loro solitudine e affrontano attività impegnative, con la allegria di stare insieme con altre, e così diventare amiche. Felicità di volontari e volontarie, che trovano nella donazione del proprio tempo un nuovo senso della loro vita. Felicità di chi ci lavora, a vario titolo, perché ogni fatica è ripagata dal sorriso riconoscente di chi apprezza il loro impegno.

Mi ci è voluto del tempo ad ambientarmi. Nelle aziende si vive per la competizione, per la carriera. Qui si vive per fare del bene. Questi sette anni mi hanno arricchito interiormente e, forse, cambiato.

Ma non è tempo di indulgiare su considerazioni personali. Ora bisogna guardare avanti. Dieci anni sono un

traguardo importante per una organizzazione come la nostra. E' quasi una "maggiore età". Ciò comporta la consapevolezza di essere grandi, ed una assunzione di responsabilità.

Non dobbiamo solo far funzionare bene il nostro Centro.

Siamo una realtà significativa a livello nazionale, che ha qualcosa di nuovo ed importante da dire e da mostrare, sul tema della qualità di vita delle persone anziane. Le nostre attività si sviluppano in termini numerici e di riconoscimento sociale. Siamo un punto di riferimento del sistema sociale non solo romano, ma anche nazionale.



E guardano a noi con interesse anche dall'estero.

Alcune nuove iniziative di cui si parla in altre parti del giornale - quali l'assistenza domiciliare, il centro "mattina" ecc. - sono nate dalle esperienze che abbiamo fatto in questi primi dieci anni.

Il supporto che ci è stato richiesto da altri operatori sociali per l'avvio di analoghe iniziative ci inorgoglisce e ci dà ulteriore conferma della validità del cammino intrapreso.

Alla base di tutto c'è lo spirito di servizio e la considerazione della persona anziana come elemento specifico della nostra missione.

Ma abbiamo davanti la sfida del futuro, che affronteremo con successo solo se sapremo trasmettere lo spirito dei "pionieri-fondatori" a una generazione di giovani che dovranno diventare più bravi di noi.

È questo oggi il nostro impegno.

Costruire il futuro, valorizzando e facendo crescere le persone che porteranno avanti questa grande avventura di solidarietà sociale.

Il nostro decennale coincide, nel mondo cattolico, con l'Anno della Fede. Per noi, che entriamo nel secondo decennio, è anche un anno di Speranza.

Sergio Utili
Presidente

Associazione Alberto Sordi



Il Presidente con la nostra ormai prossima centenaria

ALBERTO SORDI E GLI ANZIANI

Un desiderio diventato realtà

Ricordare Alberto Sordi oggi, trascorsi quasi dieci anni dalla sua scomparsa, rappresenta una sfida ed un paradosso.

Quel 25 febbraio del 2003 quando, tra tanti “increduli”, anch’io non sapevo come immaginare l’uscir di scena di un attore come lui, nell’intervista ad un settimanale, quale primo Presidente dell’Associazione Alberto Sordi, ho offerto la mia testimonianza, parlando di “Albertone a riflettori spenti”.

Adesso celebriamo dieci anni di quell’attività rivolta alle persone anziane, da lui tanto desiderata, alla cui nascita ho avuto l’onore di partecipare, nell’intento di mettere in pratica un sogno tanto ambizioso quanto realistico. Sono passati solamente due lustri, ma la sua figura oggi emerge ancor più nitida ed imponente. Cresce ogni giorno il numero degli amici che, nel volontariato al servizio della terza età, dimostrano competenza e abnegazione, interpreti dei suoi desideri e protagonisti di una realtà sempre più emergente.

Partivamo con tanto entusiasmo, alcune buone idee e tanta emozione. Stimolati dalla sua determinazione, che fisicamente ci ha accompagnato solo per alcuni mesi, abbiamo ricevuto il compito di aiutare l’anziano, in particolare l’anziano fragile, a vivere in modo attivo il ruolo di una persona in età avanzata ma completamente autonoma.

La nostra società si stà dimenticando sempre più delle persone anziane: occorre convincersi che il valore di una vita, ricca di esperienze irripetibili, co-

stituisce la più profonda radice di una cultura che si possa chiamare tale.

Alberto è stato il faro. Maestro di umanità, forse incapace di recitare, per il semplice fatto che è sempre stato autenticamente Alberto, con la sua grande abilità nel mettere in luce le debolezze della condizione umana e nel denunciare tutti quelli che volontariamente decidono di ignorarle.

Raccogliere la sua eredità ha significato “vestirci della sua personalità” e convincere tanti suoi fans della realtà di questo sconfinato sogno: più si è anziani più si possono trasmettere valori attorno a sè.

Diceva il nostro Alberto: “... e che c’è bisogno d’ammalarsi per essere com-

*... più si è anziani
più si possono trasmettere
valori attorno a se,
per il semplice motivo
che con l’età cresce il diritto
di essere ascoltati ...*

presi?”. Non sono gli anziani, oggi, che hanno bisogno di essere confortati. Sono tutti gli altri che hanno bisogno degli anziani e, non solo per questo, devono saper riconoscere il valore di tante profonde e ripetute emozioni, rese grandi dalla loro autenticità.

Perchè tutti impariamo che ogni vita vale la pena di essere vissuta se si è capaci di sentire

come proprie le tante esperienze da cui è costituita, scoprendone più volte la loro dignità.

E che fai per imitare Alberto? Ti metti a far teatro come lui. Così si è cominciato a fare sin dall’inizio e si continua a fare anche oggi:



Ruggero Cozzani

Primo Presidente dell’Associazione Alberto Sordi

tanti amici “non più giovani” che si raccontano così come sono su un palcoscenico, interpretando personaggi e dimostrando di poter essere protagonisti nel risvegliare quella dignità umana, oggi tanto declassata quanto resasi essenziale per trasmettere autentiche esperienze.

I risultati dell’attività decennale sono riscontrabili nella situazione psico-fisica dei nostri anzianai e nel gradimento e riconoscimento dei loro familiari.

La crescita del numero dei volontari che ci hanno accompagnato e quella delle attività svolte, in tante differenti forme, dimostra che Albertone “c’aveva preso”. Molti dei nostri amici sono con lui a recitare dal vero lì dove non si può più mentire.

Nel ricordarli, con affetto e ammirazione, ogni giorno ci si sente più forti.

Più passano gli anni, più ci si “divide in due gruppi”, quelli di sotto e quelli di sopra. Più passano gli anni, più si può essere protagonisti autentici del proprio tempo, nella personale consapevolezza, che cresce assieme alla propria età, di poter contribuire, oltre che al proprio, anche al benessere di chi ci sta vicino.

Il cammino fatto ed i risultati raggiunti dall’Associazione Alberto Sordi, a partire da quel lontano 2002, dimostrano una volta di più quanto l’impegno appassionato di tutti coloro che si occupano di anziani sia produttivo e lungimirante.

Ruggero Cozzani



Inaugurazione del Centro Anziani “Alberto Sordi” - 28 giugno 2002

IL MIO INCONTRO CON ALBERTO

Una persona speciale

Ricordare Alberto è un'esperienza che si rinnova ogni giorno, qui tutto parla di lui, come quando si sente parlare al telefono qualcuno che dice: "Sono qui da Alberto Sordi!", come se fossimo tutti ospiti a casa sua. Ricordo le prime trattative con il fratello Giuseppe, che amministrava il suo patrimonio, e ricordo il suo entusiasmo quando seppe che l'intenzione era quella di costruire una grande Università e un Policlinico annesso.

Il suo fervore fu tale che decise di far nascere la Fondazione Alberto Sordi e di donare una parte di terreno edificabile di sua proprietà del valore di vari miliardi di lire.

Lo donò con il preciso scopo di costruire un centro all'avanguardia che si occupasse degli anziani, dove fossero accolti e accuditi nel rispetto e nella valorizzazione della loro persona e del loro diritto ad una salute e ad una vita dignitosa. Era consapevole che a lui sarebbe spettata una vecchiaia più agiata



e che poteva considerarsi più fortunato di molti suoi coetanei.

Raccontava spesso di quando, durante un suo ricovero ospedaliero, si rese conto del trattamento di riguardo e di premura nei suoi confronti che strideva con l'atteggiamento di distacco riservato ai suoi coetanei.

Amava ripetere spesso: "Ho fatto tut-



Alberto e Stefania Binetti durante una visita al Centro

to questo perché anch'io ho raggiunto il traguardo della vecchiaia e capisco qual'è il disagio."

Era straordinario vedere con quanta attenzione seguisse da vicino tutte le pratiche burocratiche necessarie alla realizzazione di questo progetto e come fosse attento affinché tutto rispondesse alle sue aspettative.

Il centro diurno per anziani fragili, da lui fortemente voluto, è, infatti, proprio la realizzazione del suo grande desiderio, un centro che rispondesse al vero bisogno dell'anziano, un bisogno innanzitutto di relazionalità.

Il 12 ottobre del 1998 fu il giorno della posa della prima pietra e già i suoi occhi cominciarono ad illuminarsi.

Il 2000 fu anche l'anno dell'inaugurazione: Alberto si aggirava tra i diversi ambienti dell'edificio, come un bambino sorridente che entra per la prima volta nella sua nuova casa.

Il suo sogno si stava compiendo.

Nel giugno 2002 entrammo definitivamente in possesso del centro.

Fu costituita la Associazione Alberto Sordi Onlus: da questa data decorre quindi il nostro decennale.

Alberto incaricò il suo falegname di fiducia di realizzare la libreria della biblioteca e ci donò tutte le riviste che aveva raccolto negli anni e che nel frattempo aveva fatto rilegare. Poco dopo si ammalò e nel febbraio del 2003 Alberto ci salutò per sempre.

La sorella Aurelia ha raccolto degna-

mente il suo testimone e continua a sostenere la Fondazione Alberto Sordi, l'omonima Associazione e il centro anziani con la stessa dedizione di chi continua ad innaffiare la pianta per chi è partito per un lungo viaggio.

... amava ripetere: ho fatto tutto questo perchè anch'io ho raggiunto il traguardo della vecchiaia e capisco qual'è il disagio...

Generosamente fa in modo che gli anziani ospiti del centro possano anche andare in vacanza d'estate.

Ha inoltre voluto che fosse costruito un museo dove sono custoditi circa 300 premi della carriera artistica di Alberto e il pianoforte da lui preferito, dove amava sedersi per allietare le giornate di festa in casa con gli amici. Strano caso di paternità quello di Alberto. Perché i nostri anziani sono tutti figli suoi, hanno i suoi occhi sornioni e il passo lento dei suoi ultimi anni. E ogni mattina, entrando nell'ufficio, guardo la sua foto. Lui, bellissimo nel suo abito di scena, con le cuciture imbastite a vista, sembra quasi che mi strizzi l'occhio e dica: "Aho! Ce l'avemo fatta!".

Stefania Binetti

*Responsabile Relazioni Esterne
Fondazione Alberto Sordi*

ROMA CAPITALE - MUNICIPIO XII EUR

Intervista con il Presidente Pasquale Calzetta

Presidente, dieci anni fa nasceva il Centro Diurno Anziani Fragili a Trigatoria. Al tempo Lei era membro della commissione alle Politiche Sociali del Municipio XII, e già in quella veste seguì lo sviluppo di questo progetto promosso dall'Associazione Alberto Sordi. Quale fu la sua impressione? C'è qualche aspetto che la colpì in modo particolare?

Ricordo bene la nascita del Centro diurno per anziani fragili a Trigatoria. Un progetto attraverso il quale non solo il territorio si è dotato di un nuovo servizio indirizzato alle persone della terza età, ma soprattutto di un percorso sociale che aveva il pregio di proporre una formula nuova. Proprio questo, infatti, è l'aspetto che già allora mi aveva colpito: il carattere innovativo del modo in cui si guardava alla sfera degli anziani, in un'ottica tesa ad andare oltre i bisogni della persona anziana, per aiutarla a vivere attivamente la giornata.

Oggi, a distanza di dieci anni e con l'esperienza maturata in qualità di presidente del Municipio, che cosa ne pensa del percorso maturato all'interno del Centro?

A distanza di anni, e dopo aver assistito allo sviluppo del progetto che è, ormai, giunto a piena maturazione, non posso che confermare le impressioni iniziali. D'altronde il lavoro di assistenza agli anziani, promosso dall'Associazione Alberto Sordi nel Centro diurno anziani fragili di Trigatoria, si è arricchito di nuove iniziative. È positivo, per esempio, che all'interno della struttura vengano promosse attività finalizzate a valorizzare e potenziare le capacità psicofisiche dell'anziano, anche attraverso percorsi personalizzati. Un elemento significativo, poi, è il coinvolgimento delle famiglie, che così sono rese partecipi del lavoro che si porta avanti per la cura dei loro cari. Alcuni familiari svolgono attività di volontariato all'interno del Centro.

Con il contributo del Municipio, è stato recentemente inaugurato il "Progetto mattina". Anche questa un'esperienza significativa...

Indubbiamente, e ancora una volta si tratta di un'iniziativa innovativa dell'Associazione Alberto Sordi nell'ambito dell'assistenza e della tutela dell'an-

no. È un progetto sperimentale di inclusione sociale che, in collaborazione con il nostro Municipio, è stato inaugurato lo scorso mese di luglio. Agli anziani fragili con problemi di deambulazione, che diversamente sarebbero costretti a casa, viene garantito il servizio di accompagnamento gratuito presso il centro sociale anziani "Benedetto Rossi" di Trigatoria, dove, tre mattine alla settimana, gli iscritti svolgono insieme una serie di attività - corporee, culturali, cognitive, espressive, manuali - che mantengono in esercizio le facoltà psicofisiche della persona.

Ci sono tante persone anziane che sono in una condizione che non permette loro di raggiungere i centri anziani e di partecipare alle attività che vengono promosse al loro interno: con questo progetto è il Centro stesso che raggiunge l'anziano



Pasquale Calzetta
Presidente Municipio XII



Festa del Decennale: il Presidente del Municipio e la Direttrice del Centro

per portarlo nella struttura che lo accoglie. Un valore aggiunto è stato quello di poter assicurare il servizio anche durante i mesi estivi, cioè proprio in quel periodo in cui, con la partenza di parenti e amici, può acuirsi il senso di solitudine.

Che cosa pensa delle problematiche degli anziani e specificatamente di quelle che riguardano gli anziani fragili?

In qualità di politico, quali ritiene siano le azioni da promuovere a livello sociale per rapportarsi alle loro esigenze?

Il progressivo allungamento della vita media ha determinato una crescita della popolazione degli anziani, con un aumento proporzionale di coloro che sono in condizioni di fragilità.

Questo ha indotto la società a promuove-

re, negli ultimi anni, politiche di assistenza e di supporto alle loro esigenze.

È questa la strada che si deve continuare a percorrere: innovare e potenziare sempre di più gli interventi, con azioni anche nel campo della prevenzione, ponendosi sempre l'obiettivo di sostenere una buona qualità di vita degli anziani. Sarebbe particolarmente utile promuovere la costituzione di vere e proprie reti di soggetti, pubblici e privati, istituzionali e della società civile, che lavorino insieme, ognuno nell'ambito delle proprie competenze, per sviluppare progetti in grado di rispondere in maniera globale alle esigenze dell'anziano.

Grazie Presidente: contiamo sempre su di lei.

IL CONTRIBUTO DI PAOLO POLLAK

Presidente del Municipio XII nel 2002

Paolo Pollak già presidente del Municipio XII nel 2002, ricorda quando fu inaugurato il Centro Anziani intitolato ad Alberto Sordi.

Cosa ricorda dei primi incontri con l'Associazione Alberto Sordi?

Non mi scorderò mai il giorno della posa della prima pietra, quando conobbi Alberto Sordi. Con quest'associazione si esaudisce un desiderio di questo straordinario essere umano che continua a vivere in questo centro.

Nel 1998, quando posammo la prima pietra, c'era una valle desolata e oggi ci sono tutte queste persone così attive, così vive, strappate alla loro fragilità attraverso la lettura, il teatro, il lavoro artigianale. Il ricordo che mi emoziona di più è stato quando siamo andati tutti insieme a vedere i film di Alberto Sordi per rammentarlo con un sorriso.

Tutta la piazzetta del villaggio Stardust era piena di persone commosse. La mattina del 25 febbraio 2003 apparve sul muretto di fronte all'ingresso del Centro la scritta "Ciao Albertone" e io, passando con la macchina, la guardai conservandola per sempre dentro di me.



Gemma Gesualdi,
Assessore alle Politiche Sociali del Municipio XII,
convinta e fattiva sostenitrice delle attività sociali
rivolte al mondo anziani, al convegno
"Anzianità, un fenomeno nuovo"

Ha ritenuto da subito che la questione anziani fosse un doveroso interesse sociale?

Assolutamente sì, in un territorio così vasto gli spazi per la terza età erano più che necessari e si presentava l'occasione di sfruttare territori ceduti con generosità a questo scopo.

Nel Municipio XII erano già stati avviati concreti interventi nei confronti degli anziani?

Esistono da sempre i centri sociali per anziani e negli anni ne sono stati creati nuovi alla Cecchignola e sono migliorati quelli esistenti come quello di Trigoria.

In cosa si differiva la proposta avanzata dall'Associazione Alberto Sordi rispetto alle iniziative già avviate nei Centri Sociali?

Gli anziani sono una fascia di età di cui spesso pochi si curano, inoltre nessuno aveva mai pensato agli anziani "fragili" ovvero coloro ancora più bisognosi di aiuto, di ritorno alla vita, di rispetto, di integrazione. Il Centro diurno non è solo un luogo di accoglienza, di attenzione e assistenza ma è un modo per passare la giornata in compagnia mantenendo attive le proprie capacità psico-fisiche.

Le attività che sono state predisposte - manuali, intellettive, mnemoniche - sono in grado di interessare gli anziani e di indurli ad affrontare nuove stimolanti prove.

Ci sono state difficoltà particolari da superare all'interno del Municipio?

No, quando ho fatto questa proposta come presidente c'è stata l'unanimità, e così credo sarà sempre, la solidarietà umana non ha nessun colore politico.

Qual è stata la risposta degli anziani alla nuova iniziativa?

Il centro è conosciuto



Paolo Pollak

to in tutto il territorio e se si potesse ampliare non avremmo difficoltà a riempirlo. C'è stata una grande risposta da parte delle famiglie che ne parlano con entusiasmo.

... non mi scorderò mai il giorno della posa della prima pietra, quando conobbi Alberto Sordi. Con quest'associazione si esaudisce un desiderio di questo straordinario essere umano che continua a vivere in questo centro ...

Quando Lei è passato ad altro incarico ha continuato a seguire l'attività del Centro Anziani fragili di Trigoria con particolare interesse.

È convinto tuttora che sia stata una scelta proficua?

Proficuo è stato il grande lavoro fatto da chi gestisce questo centro: sono tante le iniziative attuate, non solo a favore dei nostri nonni, ma anche delle famiglie: io ho avuto la fortuna di partecipare ad alcune giornate bellissime insieme a loro.

Grazie per il suo costante interessamento

INES MARTIGNON La decana del Centro

È stato grazie alla mia curiosità che, dieci anni fa, ho fatto la mia conoscenza con il Centro Alberto Sordi. Erano già diverse mattine che, uscendo, come sempre, per fare un po' di spesa nei paraggi di casa, alla zona Torrino, vedevo un bel pullmino che, puntuale, allo stesso punto della strada, accoglieva un gruppetto di anziane come me, tutte allegre e chiacchierine, aiutate a salire da una ragazza carina e premurosa.

... non esagero se dico che, dopo una vita tanto travagliata ... questi ultimi dieci anni ... meriterebbero, come colonna sonora, quella bella canzone intitolata "I migliori anni della nostra vita"!

Alla fine mi sono fatta coraggio e mi sono avvicinata:” Ma dove andate di bello tutti i giorni ?”

“Hanno aperto un nuovo Centro dedicato agli anziani dei quartieri vicini.

Ci venga a trovare, così faremo amicizia e le racconteremo tutto...”

Non me lo sono fatto certo ripetere due volte e così, un paio di giorni dopo, eccomi già a colloquio con la direttrice, signora Anna Maria, che mi ha accolta come una cara amica, facendomi avvertire subito l'affetto e l'attenzione di cui sarei stata poi sempre circondata nei tanti anni successivi, fino ad oggi.

A proposito di attenzione, vorrei in particolare ricordare un episodio che, verificatosi pochi giorni dopo l'inizio della mia frequentazione del Centro, mi ha fatto pensare che l'ingresso in quel nuovo ambiente fosse non soltanto frutto di un incontro fortuito ma un segno provvidenziale.

Era qualche tempo che non mi sentivo molto bene: senso di oppressione, palpitazioni...non sarà niente, speravo, e poi, meglio non dire niente ai figli, già gravati da tanti pensieri...

Una mattina Anna Maria (che forse non gradirà, in quanto modesta, essere tanto nominata, ma io desidero fortemente raccontare l'accaduto), ad una

sola occhiata, si accorse che qualcosa in me non andava e, tranquillamente, mi propose di accompagnarmi ad una visita di controllo negli studi medici dell'Università Campus Bio-Medico, che allora si trovavano nello stesso edificio del Centro anziani. Gli esiti degli accertamenti mi sarebbero stati consegnati nel pomeriggio.

Fatto sta che, arrivata l'ora del rientro a casa, i risultati degli esami non erano ancora disponibili.

“ Non ti preoccupare”, mi dice Anna Maria, “li ritiro io per te e domani mattina li trovi pronti”. Tornata a casa, trovo i miei figli ad attendermi con una borsa già pronta per un immediato ricovero in ospedale: i risultati, nel frattempo ritirati per me, consigliavano un intervento al cuore; la notizia era stata già sollecitata



Laboratorio spazio e decoro

mente comunicata a casa, ai miei familiari, da Anna Maria che comunque li aveva tranquillizzati, assicurandoli che ero affidata ad ottime mani.

Che dire? L'intervento riuscì magnificamente, sono passati dieci anni da allora e ne ho compiuti novantanove in grazia di Dio.

Arrivata in prossimità dei cento anni non esagero se dico che, dopo una vita

tanto travagliata, piena di fatiche e di rinunce, questi ultimi dieci anni, in cui sono stata allegra insieme a tante buone persone, ho coltivato interessi ed imparato tante cose, ho visitato posti nuovi e goduto anche belle vacanze, meriterebbero, come colonna sonora, quella bella canzone intitolata “I migliori anni della nostra vita”!

ANTONIO CRUCCAS

Un isolano al Centro

Ricordo che dieci anni fa mia moglie ricevette a casa la visita di due signorine, incaricate di illustrare la nuova opportunità che si offriva, agli anziani del Municipio XII, con l'apertura del nuovo Centro di Trigoria, intitolato al grande Alberto Sordi che fortemente ne caldeggiò l'istituzione.

Dalle notizie che le vennero fornite, ricavai subito una favorevole impressione circa la nuova struttura, l'organizzazione e le molteplici attività che stavano per attivarsi al suo interno. Avremmo immediatamente accolto quell'invito inaspettato se mia moglie non si fosse trovata nell'impossibilità di frequentare da sola il Centro, necessitando, a causa del suo stato di salute, della mia presenza costante.

Ma fin da allora ho imparato ad apprezzare una caratteristica di quel nuovo ambiente, che poi, nel tempo, avrei imparato a conoscere più in profondità: quella, cioè, di cercare

sempre di superare le difficoltà, anche apparentemente insormontabili, con il sorriso sulle labbra. "Non puoi lasciare tua moglie? Sentii rispondere alla mia obiezione. E che problema c'è? Verrete tutti e due e così continuerai a starle sempre vicino".

E così cominciò la nostra frequentazione del Centro, che, per mia moglie, purtroppo, durò solo per un anno, un anno in cui, nonostante la sua malattia, ebbe comunque il modo di uscire dalla tristezza dell'isolamento e di trascorrere dei momenti di serenità.

Io, dopo la sua perdita, vincendo una iniziale resistenza, mi sono lasciato volentieri convincere a continuare questa esperienza che per me va avanti ancora oggi.

In questi anni ho seguito in particolare, tra le tante attività che mi venivano proposte, quella che mi è risultata naturalmente più congeniale, dopo una vita di lavoro come ebanista: l'attività, cioè, all'interno del laboratorio di falegnameria, che praticamente, con l'aiuto dei responsabili del Centro, ho organizzato io stesso. Quanti mobiletti, mensole, accessori per i presepi ho realizzato volentieri per i locali dove trascorriamo tante ore della nostra giornata, e che ormai considero un po' come la mia seconda casa!

E, questa atmosfera "di casa", ho pian piano imparato a respirarla anche nel rapporto di familiarità che ho stretto con tante persone, che mi hanno anche aiutato ad addolcire qualche "spigolo" del mio temperamento diretto e sincero.

In primo luogo, i miei amici più cari,



Davide e Giuseppe - entrambi non più con noi - con i quali la frequentazione si era fatta così affettuosa ed assidua da estendersi anche oltre le ore trascorse al Centro, fino ad organizzare allegre cene ora a casa di uno ora dell'altro.

*... questa atmosfera "di casa",
ho pian piano imparato
a respirarla anche nel rapporto
di familiarità che ho stretto
con tante persone,
che mi hanno anche aiutato
ad addolcire qualche "spigolo"
del mio temperamento
diretto e sincero...*



Continuare a lavorare il legno, in compagnia, mi fa sentire capace e ancora utile

E poi tutte le mie "colleghe" anziane, che considero come vere sorelle, e che nel mio cuore hanno un loro posto speciale accanto a quella sorellina, quasi mia coetanea, che volò in cielo da bambina.

Tra loro una riconoscenza particolare mi lega a Mirella, che, con tanta delicata premura, durante l'ultimo soggiorno organizzato per noi, come ogni anno, a Chianciano, mi ha aiutato a superare le difficoltà che mi derivavano da un recente intervento subito agli occhi.

FIORINA CASAGRANDE

Un'esperta per mantenerci in forma

Credo che dietro ogni scelta di impegnarsi in una attività di volontariato ci sia un evento o una fase fondamentale della proprio percorso di vita, che a quella scelta conferisce un particolare significato e valore.

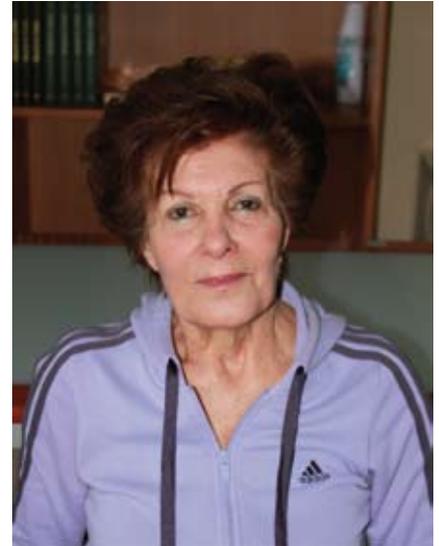
Posso dire che la mia è stata una storia personale e familiare sempre appagata, dagli anni dell'infanzia e dell'adolescenza, trascorsi felicemente in un ambiente di grande affetto e coesione familiare, alla giovinezza, che vide prestissimo sbocciare il grande amore della mia vita per quello che sarebbe divenuto mio marito, all'età di appena diciassette anni, agli anni del mio felice matrimonio, rallegrato dalla nascita di due figli meravigliosi.

Ho anche avuto modo di impegnarmi con grande soddisfazione nel lavoro. Prima della nascita del primo figlio ero impiegata presso la casa di alta moda

di gioia avrebbe subito quando mio marito, dopo un lungo periodo di malattia, mi ha lasciato vedova all'età di cinquantotto anni.

Non è facile descrivere lo stato di totale annullamento in cui il dolore per la sua perdita mi stava inesorabilmente sprofondando. Posso solo dire che il cardiologo che aveva seguito mio marito fino alla fine e che era divenuto ormai un amico di famiglia, non sapendo più come aiutarmi, mi suggerì, un giorno, di affacciarmi al nuovo Centro per la salute dell'anziano che era stato appena aperto presso il Campus Bio Medico e che cercava dei volontari di supporto alle attività di assistenza.

E' stato per me come voltare pagina su un nuovo capitolo della mia storia: l'incontro con quell'ambiente ha significato per me aprirmi nuovamente alla vita, uscire dall'isolamento della mia



gettata con entusiasmo nella nuova avventura. Qui infatti, da dieci anni a questa parte, ho sempre tenuto delle sessioni trisettimanali di ginnastica specificamente studiata per le esigenze degli anziani, che mi dà grande soddisfazione e che ho esteso di recente anche al Centro Anziani "Benedetto Rossi" del XII Municipio, all'interno del quale l'Associazione Alberto Sordi ha avviato un "centro mattina" per anziani fragili con attività in campo motorio, cognitivo, artigianale, ecc. Uno degli obiettivi di fondo perseguiti all'interno del Centro è infatti quello del mantenimento e del recupero delle abilità funzionali degli ospiti anziani, obiettivo cui l'attività motoria costante e calibrata contribuisce in larga misura a conseguire.

Ma seguire quel tipo di attività costituisce per me anche un'occasione di scambio di affetto: quando mi "affidano" i loro doloretto da alleviare con qualche esercizio di ginnastica mirato; quando mi riferiscono, tutti contenti, di sentirsi un po' più agili nei movimenti quotidiani; quando si sentono più affaticati del solito e devo un po' spronarli a lavorare magari con qualche battuta spiritosa... è allora che li sento veramente vicini e come parte di me stessa. Che dire? I risultati si vedono, l'amicizia e l'affetto che mi vengono sempre dimostrati mi confortano, ai miei allievi e a me non manca mai la buona volontà ed il sorriso.



Ci prepariamo alle Olimpiadi

Valentino, dove, per alcuni anni, sono stata anche indossatrice nelle sfilate private organizzate per le clienti di maggiore prestigio, tra le quali ricordo addirittura la principessa Soraja. Successivamente ho prestato servizio al Ministero dei beni culturali, fino a quando, dimessami, ho continuato a lavorare accanto a mio marito presso lo stabilimento dell'Acqua Minerale San Paolo alla Cecchignola.

Non ero preparata al totale sconvolgimento che questa mia vita così piena

sofferenza cercando di alleviare quella degli anziani pazienti, che ho imparato poco a poco ad amare. Essendo allora applicata, come volontaria, al settore della fisioterapia e riabilitazione, ho cercato anche di acquisire una competenza in attività motoria seguendo uno specifico corso presso L'Istituto Santa Lucia. E così è cresciuto l'interesse e l'entusiasmo.

Quando, un anno dopo, è stato inaugurato il Centro Alberto Sordi, era risorta una nuova me stessa, che si è subito

LUCIA E LUIGI ARDU

Una simpatica coppia

Una coppia nella vita e nel volontariato. Disponibili e sereni raccontano insieme la loro ormai decennale esperienza.

Lucia: mi sembra ieri quando Luigi, in una bella giornata di ottobre del 1998, tornò a pranzo tutto euforico, dopo aver assistito alla cerimonia di posa della prima pietra della nuova struttura dedicata all'accoglienza degli anziani che sarebbe sorta a due passi da casa nostra, su un terreno donato, per tale finalità, da Alberto Sordi, accanto all'area destinata alla costruzione del Policlinico Campus Biomedico.

Luigi: è vero. Ero stato invitato anch'io quale componente del comitato di quartiere. Erano presenti il Sindaco, il Presidente della Regione, un Vescovo (*per la pastorale sanitaria Mons. Brambilla*), oltre, naturalmente ad Alberto Sordi, accompagnato da Monica Vitti, e tantissimi altri personaggi importanti. Mi ricordo un clima di grande entusiasmo e partecipazione.

Il discorso di Alberto Sordi, come al solito, strappò ai presenti un sacco di risate di cuore (come quando ricordò di avere una certa esperienza in materia di assistenza agli anziani in qualità di... medico della mutua...), ma seppe anche toccare i cuori di tutti quando inserì parole come "rispetto, altruismo, solidarietà", che devono sempre accompagnare il nostro rapporto con le persone anziane.

Lucia: fatto sta che quando, qualche anno dopo, nel 2002, si diede il via ufficiale all'apertura del Centro diurno per anziani fragili, intitolato proprio ad Alberto Sordi, la nostra scelta di proporci come volontari era già maturata.

Mi ricordo che all'inizio ciascuno dei pochi volontari presenti davano la propria disponibilità a tutto campo, offrendo con estrema flessibilità il proprio servizio nelle varie attività giornaliere e settimanali, a seconda delle esigenze di volta in volta più pressanti.

Luigi: proprio così! Io mi sono dedicato subito alla sistemazione a verde della grande terrazza del Centro che affaccia su quel magnifico panorama della campagna romana, la stessa terrazza sulla quale poi, nel corso degli anni, avrem-



mo trascorso, insieme ai nostri anziani, tante ore in piacevole compagnia.

Non mi sono tirato indietro neanche come cuoco, quando, in occasione di una delle prime feste del Centro, mi sono cimentato nella preparazione di insuperabili polpette.

E poi è arrivato anche il momento di calcare le scene... Ho avuto una parte in "E continuiamo a divertirci..." e "Delitto a Villa ROUNG", due delle prime rappresentazioni della Compagnia degli Ex Giovani che si è ben presto costituita all'interno del Centro sotto la guida del regista Errico Anselmi, e che, anno dopo anno, continua a crescere in bravura e successi.

Lucia: anch'io mi sono buttata subito a capofitto in tutto quello che poteva occorrere. Mi ricordo che, i primissimi tempi, mi venne assegnato l'incarico di affiancare e coordinare tre anziane ospiti di buona volontà che curavano volentieri l'allestimento della tavola per il pranzo. Fatto sta che una di queste, Fernanda, che aveva assunto, in quel compito, un ruolo da indiscussa leader, mal tollerava l'ingerenza di chicchessia, anche solo per sistemare una forchetta... Fu, in qualche modo, il mio battesimo del fuoco nell'esercizio della pazienza e della comprensione nei confronti delle persone anziane che, comunque, per portare buoni frutti, devono essere sempre sostenute e vivificate da un sentimento di affetto sincero.

Nel tempo mi sono dedicata a varie at-

tività, tra cui, in particolare, con grande piacere e gratificazione, al laboratorio di decoro presente all'interno del Centro. Ho comunque capito, nel tempo, che anche il solo sedersi accanto a qualcuno dei nostri ospiti, l'attenzione fatta di ascolto e di qualche buona parola nei loro confronti, costituiscono forme di impegno importanti sia per chi le riceve che per chi le offre.

... Fu, in qualche modo, il mio battesimo del fuoco nell'esercizio della pazienza e della comprensione delle persone anziane...

Luigi: Questa esperienza di dieci anni mi ha reso più riflessivo. Penso spesso, proiettandomi nel futuro, a come sarà la mia vecchiaia e questo esercizio di pensiero mi fa sentire ancora più vicino ai "miei" anziani del Centro.

Lucia: A me, di indole naturalmente schiva e riservata, ha aiutato ad aprirmi verso le relazioni con gli altri. Non parlo solo degli anziani, ma anche dei responsabili dell'Associazione e del Centro, che all'inizio mi incutevano un timoroso rispetto (in special modo, adesso, dopo dieci anni, lo posso finalmente confessare... il Vicepresidente ing. Di Filippo!) e che oggi considero tutti come parte della mia stessa famiglia.

ANNA MARIA AMODIO E VIVIANA MARZULLI

Due vivaci “ragazze”

Due amiche da sempre impegnate nel volontariato.

Anna: quando, dieci anni fa, all'apertura del Centro diurno per anziani fragili di Trigatoria, ci venne rivolto l'invito, da parte del Vice Presidente dell'Associazione Alberto Sordi, ing. Di Filippo, di entrare a far parte della allora piccola, ma già entusiastica, squadra di volontari del Centro, non eravamo del tutto estranee allo spirito ed alle motivazioni che avevano dato vita a quella nuova realtà.

Viviana: questo perché già da tempo, precisamente dal 1992, avevamo partecipato attivamente, insieme agli altri soci fondatori dell'Associazione Amici del Campus, alle attività di promozione ed alle iniziative di finanziamento della nuova sede del Policlinico Campus Bio Medico, presso i cui locali sarebbe stato, per l'appunto, ospitato alla nascita, per generosa iniziativa di Alberto Sordi, il Centro diurno per anziani a lui intitolato.

Anna: quando ci affacciammo per la prima volta alle porte del Centro avevamo già maturato, sempre come volontarie, una certa esperienza di formazione in ambito sanitario. Infatti il Campus Biomedico, in collaborazione con l'Ospedale S. Eugenio, aveva organizzato un Corso di educazione sanitaria per volontario ospedaliero, che ci aveva impegnato per circa un anno, tra lezioni teoriche e pratica, effettuata in vari reparti.

Viviana: ti ricordi, Anna, quando ci hanno fatto indossare il camice bianco la prima volta e qualche paziente, incontrandoci nei corridoi, incominciò a chiamarci “dottoresse”?!...Quell'esperienza ci ha consentito di acquisire non solo un bagaglio di nozioni e competenze tecniche, senz'altro utili per chi svolge una attività di volontariato in ambito sanitario, ma ci ha anche profondamente segnate sotto il profilo umano e spirituale.

Anna: Tra i pazienti più soli, più bisognosi non solo di cure, ma di una parola buona, di un sorriso, di un incoraggiamento, c'erano sempre gli anziani. Così, poco a poco, abbiamo maturato la con-

sapevolezza che era a loro che avremmo voluto e dovuto soprattutto dedicarci.

Viviana: così, quando, dieci anni fa, è iniziata la nostra collaborazione al Centro, siamo state ben felici di mettere a disposizione il nostro precedente “vis-suto”, ma anche di intraprendere tutto

figli dei dipendenti, e così via.

Naturalmente è l'occasione per scatenare, insieme ai nostri anziani, tutta la creatività ed abilità manuale di cui siamo capaci... ed un po' anche tutto il nostro orgoglio “di campanile”!

Viviana: in realtà è un impegno che as-



ciò che di “nuovo” poteva riservarci questa nuova esperienza. Io, per esempio, memore dei miei studi all'ISEF, mi sono dedicata, sempre alternandomi e supportandomi con la mia inseparabile amica, ai corsi di attività motoria specificamente indirizzati agli anziani.

Anna: Le ore dedicate ai corsi di ginnastica sono tra gli appuntamenti fissi ed irrinunciabili dei nostri anziani ospiti, che sono perfettamente consapevoli del benessere fisico e psicologico che ne possono trarre. Ma il Centro è una “fucina” di diverse iniziative in continua evoluzione, all'interno delle quali, di volta in volta, noi volontari siamo chiamati a...buttarsi a capofitto.

Viviana: stai forse pensando all'allestimento del “Presepe”? Se non sbaglio sono ormai cinque anni che costituisce la nostra delizia...

Anna: proprio così. Ogni anno, per il Natale, viene organizzato un concorso per la realizzazione del Presepe più bello tra i vari reparti del Campus Biomedico, il nostro Centro, l'asilo nido dei

sorbe molti mesi dell'anno. Si parte dall'ideazione del tema di fondo cui sarà ispirato l'intero Presepe (l'anno scorso, per esempio, fu un Presepe “artico”, interamente ambientato tra i ghiacci del Polo, che ricevette anche una molto onorevole menzione da parte dei componenti della giuria); si continua con la progettazione generale, la ricerca dei materiali, la pittura e la decorazione delle strutture fisse, il confezionamento dei costumi dei personaggi e così via.

Anna: c'è da precisare che l'ispirazione di base cui l'intero allestimento deve sempre corrispondere è quella del “riciclo”, dell'utilizzo, cioè, di materiali, possibilmente di origine naturale, di varia provenienza, che vengono per l'occasione rielaborati con una notevole dose di estro e fantasia.

Viviana ed Anna: in quei momenti l'ingegno si aguzza, il gusto si affina, la passione si scatena, gli animi si infervorano, qualche volta ci si accapiglia... come lo possono fare solo le vere amiche come noi due.

MI DATE UNA MANO?

Dieci anni di storia, dieci anni di fatti

Mai dire sì ad un amico senza riflettere, si corre il pericolo che si cominci con la mano e si finisca per ... e in questo caso non si sa nemmeno dove si andrà a finire. Però questa volta è valsa la pena lasciarsi coinvolgere nell'avventura.

Lunedì 4 marzo 2002: cinque persone, amiche del direttore della Fondazione Alberto Sordi, Ruggero Cozzani, arrivano a mezzogiorno, con un po' di difficoltà, al CESA, una costruzione di circa sei mila mq, con alcuni ambulatori di ortopedia funzionanti. Una cattedrale nel deserto di Trigoria!!!

Una visita alla struttura, ma c'era poco da vedere, se non il panorama, e un pranzetto da gustare, buona occasione per quattro chiacchiere, dove vengono scoperte le carte: occorre dare una concreta risposta ad Alberto Sordi che ha donato un terreno e che si aspetta che la fondazione cominci, così come concordato, ad occuparsi di anziani in stato di bisogno.

La struttura già c'è, occorre "semplicemente" avviare l'attività!

Ruggero Cozzani: "Mi date una mano? Unica indicazione: Non pensate ad una casa di riposo".

Quel giorno è iniziata l'avventura.

Nei giorni, nelle settimane successive, una ridda di riflessioni s'intrecciano fra loro. Si tratta di avviare un centro diurno, di accogliere ed attendere ad

anziani fragili per l'intera giornata. Date le caratteristiche dell'anziano a cui dovevamo rivolgerci, sapevamo cosa non fare: giocare a carte, ballare, giocare a bocce, fare gite, orga-

nizzare pranzi, meno chiaro era invece saper cosa fare. Una prima risposta semplice, forse anche banale, ma che poi nel tempo è risultata la stella polare: l'anziano non viene per passare il tempo, questo passa comunque, viene per recuperare e mantenere il gusto della vita, come dice Giovanni Paolo II nella Lettera agli anziani del 1999, il piacere di una vita quotidiana attiva. Non si tratta di impegnare il suo tempo ma piuttosto la sua persona.

Intanto, rispondendo alla stessa domanda, tanto innocua, si fanno irretire nel gruppo anche la direttrice ed il regista che tanto ruolo avranno nello sviluppo del centro.

Sabato 15 giugno 2002: promossa dal-



la Fondazione Alberto Sordi, in uno studio notarile del Lungotevere ... di Roma, nasce l'Associazione Alberto Sordi ONLUS, voluta dall'indimenticabile Alberto.

Lunedì 1 luglio 2002: prende il via il centro diurno per anziani fragili: un progetto sperimentale di sei mesi, regolato da una convenzione tra l'Associazione ed il Municipio XII del Comune di Roma.

Martedì 7 gennaio 2003: superato positivamente il periodo di sperimentazione, il centro diurno entra fra i servizi sociali del Municipio XII destinati agli anziani fragili del territorio. Il centro apre le porte a 30/40 anziani fragili del territorio del Municipio, con un'attività di accoglienza e di attenzione, di 8 ore giornaliere, dal lunedì al venerdì, lungo tutto l'anno.

Il servizio, ideato e progettato dall'Associazione, poggia sulla convinzione che una persona anziana o molto anziana, anche non completamente autonoma, inserita in un ambiente che dimostra di accettarla, che evidenzia atteggiamenti affettivi di comprensione, che la stimola nel campo motorio, dell'intelletto e spirituale, può recuperare, nel tempo, autostima, dignità e sicurezza. Da qui l'obiettivo del progetto del centro diurno: fortificare la persona anziana. Ma come? Coinvolgendo la persona, durante la frequentazione del centro, in un programma integrato di distinte attività, svolte in



Anno 2004 - Ennio Di Filippo, Vice Presidente dell'Associazione Alberto Sordi, con Aurelia Sordi in una delle sue visite al Centro

gruppo, – attività corporee, culturali, cognitive, espressive, manuali, - capaci di stimolare e portare la persona anziana ad esercitare le facoltà richieste dal normale operare: progettualità, intelletto, volontà, memoria, fantasia, motricità ecc, facoltà tutte veicolate attraverso il corpo. Una vera e propria metodologia fondata sulla didattica del “fare”, un “fare” che aiuta l’anziano a mantenere in esercizio le capacità psico-fisiche.

Peraltro, un “fare insieme” che porta con se anche nuovi rapporti e relazioni con il mondo circostante, le persone; relazioni ed amicizie che aiutano a “vivere in modo normale” la vita di ogni giorno, presenti e attivi nel proprio ambiente, sentendosi ancora capaci e inseriti nella società, anche se in stato di disagio o di bisogno. Senza perdere mai di vista quest’obiettivo primario: assistere ed attendere quotidianamente all’anziano nel centro, il raggio d’azione dell’Associazione, nel tempo, si allarga. Il centro, oltre a svolgere le correnti attività di assistenza all’interno, diventa laboratorio di studio e di progettazione di nuove iniziative ed attività sempre riferite al mondo anziani.

E così, cominciano a delinearci e svilupparsi nuovi progetti specifici: assistenza sul territorio, sensibilizzazione dell’opinione pubblica, informazione, ricerca, editoria, convegni ed in ultimo anche formazione. Alla fine del 2002 parte l’attività teatrale: iniziata come attività interna per gli anziani, primo spettacolo “e continuiamo a divertirci”, è oggi veicolo di richiamo e sensibilizzazione della opinione pubblica. La Compagnia degli Ex-Giovani è ormai conosciuta, ha già calpestato numerosi teatri di Roma e provincia con commedie brillanti del livello di “Non ti pago” di Edoardo De Filippo. Nel novembre 2003 esce il primo numero del periodico dell’Associazione, “Sotto il Sole di Roma”: quattro pagine accompagnate da una domanda “ma avremo ogni volta fatti e notizie sufficienti a riempire le pagine?” Oggi ciascun numero, con una tiratura sempre crescente, è di 16/20 pagine a colori. Il primo calendario è del 2004: esce ogni anno ed entra in tante famiglie; un richiamo ed un messaggio, proposto nei singoli mesi dell’anno, che



La famiglia cresce: i nostri collaboratori, “spina dorsale” dell’Associazione Alberto Sordi

vede protagonisti i nostri anziani.

Il centro, forte anche del suo giovane e motivato personale continua a svolgere la sua attività, e con la formula del “ci date una mano?”

Il numero dei volontari s’incrementa. L’Associazione comincia a mettere il naso fuori di Trigoria, e ad interloquire con il territorio. Nel 2005 inizia una collaborazione, tuttora in vigore, con l’istituto di istruzione superiore statale “Armando Diaz” che porta ogni anno numerose alunne a svolgere presso il centro il tirocinio pratico richiesto dal piano di studi per la figura di operatore sociale.

Nell’autunno 2006 l’associazione organizza, in collaborazione con la Provincia di Roma, la “Rassegna del cinema brizzolato”.

Nel 2007 si avvia “l’assistenza domiciliare”, un servizio fondamentale.

Il 2008 viene aperto presso la parrocchia, Santa Maria Mater Ecclesiae, un centro mattutino per anziani. Oggi il centro, retto dall’Associazione Rodolfo Gualtieri, ha più di 100 anziani iscritti e svolge l’attività tutti i giorni, mattina e pomeriggio. Nel gennaio 2009 c’è il primo convegno: “Vivere meglio da anziani”, seguito nel giugno 2010 da “Essere anziani in Italia” e in marzo 2012 da “Anzianità, un fenomeno nuovo”. L’attività di ricerca inizia nel febbraio 2009 con la convenzione con l’Istituto Romano San Michele “Valutazione degli effetti derivanti dalla frequentazione di un centro diurno”; nel 2010, con l’Università Internazionale di Catalogna (Spagna) “Il significato dell’invecchiamento”; nel 2011 con l’Università Campus Bio

Medico “Valutazione della percezione dell’immagine corporea nell’Anziano” e “Valutazione della qualità della vita”.

Nel 2011, l’Associazione collabora con la Provincia di Roma nella realizzazione del Progetto “la Banca della memoria”. Promuove inoltre, d’intesa col municipio XVIII, una serie di incontri con anziani dei centri sociali che insistono nel municipio stesso, finalizzati a diffondere la cultura teatrale già sperimentata presso il centro di Trigoria. Nel 2012, l’anno del decennale, l’attività di attenzione all’anziano si allarga ancora: apre il “Centro mattutino per la Longevità attiva”.

Si affaccia la Spagna, viene siglata una convenzione per l’utilizzo della formula del centro Alberto Sordi e nel Settembre apre le porte a Valencia, un centro per anziani analogo a quello di Trigoria. In settembre, infine, si avvia l’attività di formazione teorico-pratica in materia di attenzione all’anziano. Con una convenzione con il liceo Regina Elena di Acireale (Catania), con fondi Europei di sviluppo, un gruppo di diplomati siciliani per 4 settimane, 8 ore al giorno, segue al centro lezioni teoriche e svolge attività pratiche.

Il tempo gioca a favore. Il personale, qualificato ed esperto, opera sempre più motivato. E nonostante l’attuale periodo di difficoltà generale, il “mi dai una mano?” continua a dare frutti. Il numero dei volontari cresce e si fidelizza. Oggi sono 40, la metà con più di 5 anni di servizio! 5 con 10 anni. Le Istituzioni ed il territorio guardano con crescente interesse all’Associazione.

Ennio Di Filippo

NASCE IL GIORNALE DELL'ASSOCIAZIONE

A distanza di un anno dalla creazione dell'Associazione Alberto Sordi il Centro di Trigatoria celebrò la nascita di un giornale periodico, denominato "Sotto il sole di Roma", con l'intento di rendere sistematicamente noti fatti, esperienze, episodi e testimonianze che avrebbero nel tempo caratterizzato l'attività intrapresa.

Con la scelta del titolo anzidetto si intendeva rendere un doveroso omaggio al grande attore ed alla nostra città: "Sotto il sole di Roma", diretto da Renato Castellani nel 1948, era infatti uno dei primi film interpretati da Alberto ed aveva costituito per lui quasi un esordio nel mondo cinematografico, così come l'attività avviata dall'Associazione costituiva un esordio nel campo degli interventi a favore e a sostegno dell'anziano fragile.

Scriveva l'allora presidente Ruggero Cozzani: "Iniziare una pubblicazione periodica significa credere fermamente di poter lavorare su una continuità storica, dando rilievo a fatti che viviamo ogni giorno, certi dell'importanza di vivere appieno ogni momento della nostra vita che più va avanti e più si arricchisce di esperienza e di umanità. In fondo scrivere significa lasciar traccia di ciò che facciamo, dando ad ogni cosa il giusto significato e sapendo di poter essere interpreti e protagonisti di una avventura entusiasmante..."

Fin dal primo numero fu evidente la necessità di dare al periodico una impronta ed una caratterizzazione che ne chiarissero le particolarità e gli obiettivi che si intendevano perseguire: la vita dell'anziano, le sue problematiche, le attività che avrebbe svolto nell'associazione, le sue emozioni, i ricordi della vita trascorsa, le speranze per il futuro, la sua vita interiore e spirituale.

Occorreva quindi dare al giornale la giusta impostazione.

Il numero di avvio fu limitato a sole quattro pagine, ma fu subito evidente, visto l'interesse immediatamente suscitato, che tale impostazione si sarebbe rivelata nel tempo ampiamente insufficiente; già dal secondo numero le pagine divennero infatti otto, poi



Il primo numero del nuovo periodico

sedici e venti, e cominciò ad emergere la necessità di strutturare il periodico secondo indirizzi che avrebbero poi condotto a rubriche sistematiche: l'editoriale di apertura, gli eventi, le attività, le voci, l'anzianità, l'occhio su internet, l'angolo del lettore.

L'editoriale di apertura raccoglie nel tempo i fatti di maggior rilievo verificatisi nella Società italiana e all'interno dell'associazione: la nuova avventura a cui il giornale dà inizio, un anno dalla scomparsa di Alberto Sordi, chi sono gli anziani nella società contemporanea, la visita del sindaco di Roma al Centro, gli anziani e il volontariato, il nuovo Papa Benedetto XVI°, la famiglia nella nuova società, la fragilità degli anziani, il nuovo presidente del Municipio, i 150 anni dell'unità di Italia, gli anziani all'udienza generale del S.Padre. Tutti argomenti il cui obiettivo tende a mantenere gli anziani informati sugli avvenimenti di maggior rilievo, contribuendo al convincimento che la loro presenza nel mondo non deve limitarsi ad essere marginale, ma

deve viceversa risultare evidente e partecipativa. La rubrica gli eventi sottolinea i fatti di maggior rilievo verificatisi all'interno dell'associazione: la visita al centro di alunni delle scuole medie-superiori romane, la partecipazione degli anziani alla trasmissione Rai per la commemorazione di un anniversario di Alberto, i successi della "Compagnia degli Ex-Giovani", le riunioni ed i convegni, la giornata del volontario, l'insediamento del nuovo presidente dell'associazione, le visite al campo di allenamento dell'A.S. Roma, al Museo del giocattolo, al Museo storico della motorizzazione militare (e a tante altre strutture che sarebbe troppo lungo elencare), i convegni promossi, le

vacanze annuali degli anziani presso le stazioni termali di Chianciano e di Fiuggi, le visite a importanti Santuari di Roma e provincia, fra i quali la suggestiva "Grotta di Lourdes" nei giardini Vaticani, gli stage effettuati presso il centro da neo diplomati di Istituti scolastici, anche di altre città, con l'intento di verificare con mano e di avviare la propria esperienza professionale nel campo della terza età.

Le attività rappresentano un punto focale nell'esistenza del centro: l'idea fondamentale, ormai largamente sperimentata, è infatti quella di mantenere l'anziano costantemente presente, sia dal punto di vista mentale che fisico, attraverso una serie di attività, da lui stesso prescelte, che lo aiutino a mantenere elevato l'interesse, il ragionamento, la manualità, l'inventiva.

Le attività vengono suddivise secondo quattro aree: l'area cognitiva, che raccoglie la rassegna stampa, l'editoria, l'informatica, lo studio della lingua inglese, i giochi strutturali di memoria, la letteratura e l'arte.

L' *area espressiva*, che comprende il teatro, lo spazio e decoro, il disegno e il decoupage, la musica e il canto, la sartoria e maglieria, il fare riciclando. L' *area psico-fisica*, che include l'attività ludico-motoria, l'hata yoga, il giardinaggio.

L' *area affettivo-sociale*, che ingloba le curiosità dal mondo, gli itinerari di Roma, le ricorrenze tradizionali, gli incontri spirituali.

Per ciascuna di tali attività il giornale fornisce un puntuale resoconto dei fatti più rilevanti, nell'intento di fornire un'adeguata conoscenza delle iniziative intraprese ed il necessario supporto agli anziani per la formulazione di nuove avventure.

Il fatto di veder rese note sul nostro periodico le attività in cui è stato direttamente coinvolto induce infatti l'anziano ad impegnarsi ancora più attivamente nelle attività prescelte e, magari, ad affrontarne altre non ancora sperimentate.

Le voci costituiscono una rubrica di particolare rilievo: essa riporta infatti l'esperienza di vita degli anziani, rivisitata a distanza di anni con partecipazione profonda, commossa e riglessiva. Emergono quindi autentici frammenti di vita vissuta, testimonianze che, nella loro semplicità, rievocano problemi, gioie, dolori, esperienze profonde ed esaltanti – la scuola, l'amore, il lavoro, la maternità, la guerra, l'essere nonni – con la sincerità e la spontaneità di coloro che hanno lungamente riflettuto sul trascorrere dell'esistenza umana.

Alcuni esempi possono fornire interessanti indicazioni sulla validità e profondità degli argomenti trattati nel tempo: *Quando il primo amore è anche l'ultimo, Il primo amore? Meglio il Secondo, Ricordo di guerra, Da Tripoli al Prenestino, Una vita difficile, Un matrimonio post-bellico, Storie di carbonari, patrioti e briganti, Un eroico zio*, sono soltanto alcune delle esperienze rivisitate attraverso i ricordi. Tutti i racconti finora scritti sono stati raccolti in un volume, edito per l'Associazione Alberto Sordi dall'editore Armando, intitolato "Le rughe parlano e insegnano": gli appuntamenti della Vita negli scritti di sessanta anziani". Ma la rubrica non si ferma qui: il nostro periodico continua infatti a pubblicare le esperienze di vita, scritte o raccontate dagli anziani, che volta a volta affidano al giornale parti fonda-



Una giornata da ricordare

mentali del proprio vissuto.

La rubrica *anzianità* è nata per l'esigenza di riflettere sulla figura dell'anziano nel tempo: chi è l'anziano? Che ruolo ha avuto nel tempo? Che ruolo

... essere informati significa partecipare: gli anziani hanno il diritto ed il dovere di esserlo...

ha nella società attuale?

In un libro degli anni settanta una scrittrice francese, Simon de Beauvoir, affrontando una cavalcata sugli anziani nei secoli, esordisce con una considerazione poco confortante: "I vecchi sono esseri umani?"

A giudicare da come sono trattati nella nostra società è lecito dubitarne... Per tranquillizzare la coscienza della collettività gli ideologi hanno formato miti, del resto contraddittori, che incitano l'adulto a vedere nell'anziano non un suo simile, ma un altro: il saggio venerabile che domina dall'alto il mondo terrestre, o il vecchio stravagante e vanesio.

Che lo si ponga al disopra o al disotto della nostra specie, resterà in ogni

caso un esiliato".

Si può dire che oggi, nel pieno dell'era moderna, la situazione sia sostanzialmente mutata?

Per affrontare il problema la nostra rubrica ha avviato una riflessione, tuttora in corso, nel presupposto che la figura dell'anziano rivesta oggi un ruolo pienamente inserito nel mondo attuale, in grado di fornire sostanziali aiuti nel campo dell'esperienza, del supporto familiare e sociale e, non ultimo, economico.

Un occhio su internet vuole essere una finestra sul mondo che aiuti a mantenere gli anziani a contatto con le problematiche e le conoscenze contemporanee, evitandone una possibile emarginazione per difetto d'informazione.

L'enorme quantità di dati che il mondo informatico può oggi fornire non dev'essere esclusivo appannaggio dei giovani o degli adulti inseriti nel mondo produttivo: la loro conoscenza aiuta infatti l'anziano a mantenersi informato, stimolandone l'interesse e consentendogli di dialogare e di confrontarsi a livello sociale e familiare su un piano di equilibrio, fornendo anche il supporto delle conoscenze e delle esperienze maturate lungo l'intera esistenza.

L'ultima pagina, dedicata agli anziani, ma non soltanto a loro, è denominata *L'angolo del lettore*: contiene normalmente la recensione di un libro, che ha per obiettivo incentivare la lettura (e non soltanto fra gli anziani), una poesiola spesso in dialetto, una serie di battute finalizzate a regalare un sorriso. Con questa pagina il giornale si chiude con la speranza di essere riuscito a suscitare interesse ed a fornire una fotografia veritiera della vita della nostra Associazione, del centro di Triggoria, e delle persone che lo frequentano. Essere informati significa partecipare: gli anziani hanno il diritto ed il dovere di esserlo.

Errico Anselmi
Redattore "Sotto il Sole di Roma"

UNA SPLENDIDA AVVENTURA: IL TEATRO

Nel corso della progettazione del centro diurno per anziani fragili si rese necessario un attento esame per individuare le attività più utili per il recupero ed il miglioramento delle capacità psico-fisiche degli stessi. Nel presupposto che solo una efficace attività intellettuale consente il mantenimento di un conveniente livello psico-fisico, è stata avviata, fin dalla nascita del centro, l'attività teatrale.

Dopo qualche perplessità iniziale, immediatamente superata con disinvoltata insicurezza, un significativo gruppo di anziani si è dichiarato disponibile a sperimentare l'emozione del palcoscenico. La prima richiesta avanzata dagli aspiranti attori, ritenuta peraltro "condicio sine qua non", fu l'abbandono del termine "anziani", considerato poco consona al ruolo, per quello più dinamico e più aderente al nuovo ruolo, di "ex-giovani": fin d'allora il gruppo teatrale della nostra associazione assunse pertanto la denominazione, che ancora oggi lo identifica, di "Compagnia degli Ex-Giovani".

Fin dal primo momento la compagnia fu integrata da qualche volontario nell'intento di stabilire un ulteriore punto di contatto con gli anziani che rafforzasse la conoscenza, la confidenza e la collaborazione fra i due mondi, entrambi così importanti per stabilire un giusto apporto confidenziale ed affettivo.

Per il primo Natale del centro, era ancora l'anno 2002, la compagnia mise in scena il primo spettacolo: si intitolava "...E continuiamo a divertirci". Si passò poi ad una commedia in atto unico di Achille Campanile, "Delitto a villa Roung", nella quale si intrecciano gli elementi caratteristici dei classici giallo-rosa. Portata in scena all'interno della struttura dell'associazione nell'anno 2003, la commedia venne accolta dal pubblico con estremo favore, inorgogliendo ulteriormente gli ormai collaudati interpreti. Un'anziana attrice della compagnia, riferendosi alle sensazioni provate, scrisse: "...mi guardo allo specchio e cosa vedo? Una donna più giovane che sorride...è felice perché il sogno di fare teatro si sta avverando...".

Si decise così di andare avanti con la sopravvenuta convinzione di essere ormai pronti ad affrontare lavori ancora più impegnativi. Il lavoro prescelto fu "Il settimo si riposò", commedia di Samy Fayad, noto autore libanese-napoletano (per la verità molto più napoletano che libanese): le prove durarono sei mesi, con un intenso impegno da parte degli attori, i quali confessarono poi di aver lavorato, superate le iniziali difficoltà, con costante divertimento, culminato nella stupenda sensazione provata, una volta sul palcoscenico, a contatto con il pubblico.

La commedia fu rappresentata, fra l'altro, nella rassegna teatrale "Forum Teatri" della Diocesi di Roma, svoltasi al teatro S.Paolo nel giugno del 2005.

... un'altra anziana attrice scrisse: "...sapeste come ci gratificano le risate e gli applausi...chi non ha fatto teatro non può capirlo... fare teatro è un po' fare l'amore...provateci"...

In tale circostanza fu assegnata dalla giuria alla "Compagnia degli Ex-Giovani" una splendida targa celebrativa. Si impose quindi una nuova esperienza: la scelta cadde su un lavoro ancora di Samy Fayad, dal titolo simpatico e accattivante "Come svaligiare una banca". Nella primavera del 2006 la commedia fu rappresentata in diversi teatri...un nuovo successo di pubblico e di critica, con tanto di riscontro sulla stampa (sia pure locale). Un'altra anziana attrice scrisse: "...sapeste come ci gratificano le risate e gli applausi...chi non ha fatto



"Non ti pago" di Edoardo de Filippo, un classico portato in scena dalla nostra Compagnia

teatro non può capirlo...fare teatro è un po' fare l'amore...provateci".

Il tempo passò in fretta e la "presunzione" della "Compagnia degli Ex-Giovani" continuò a crescere.

L'autore di cui abbiamo più volte parlato aveva scritto, fra le altre cose, una trilogia. Noi avevamo rappresentato, con estrema soddisfazione, due commedie del trittico: venne perciò naturale orientarsi sulla terza "La questione settentrionale". Anche in questo caso il successo fu di tutto rilievo, tanto che il XII° Municipio, vista la commedia e rilevato il favore del pubblico, decise di programmare, nel dicembre del 2007, quattro repliche presso il teatro della Dodicesima, destinate agli iscritti dei centri anziani del Municipio ed agli abitanti del territorio. L'iniziativa confermò pienamente il favore del pubblico.

Siamo alla metà del 2008, il percorso fin qui effettuato è ormai quasi nel dimenticatoio. Gli anziani scalpitano, necessitano nuove iniziative. Ma la "Compagnia degli Ex-Giovani" è diventata quanto mai esigente: occorre orientarsi verso lavori di grande rilievo. Il regista, consapevole di tale stato d'animo, propose di affrontare una sfida quasi impossibile: portare in scena la notissima commedia di Eduardo De Filippo "Non ti pago", che l'autore scrisse nel 1940 e che è stata rappresentata in tutti i maggiori teatri italiani ed interpretata da artisti di grande livel-

lo, a partire dallo stesso Eduardo. Mesi e mesi di prove e di aggiustamenti, di scoramenti e di esaltazione: il 5 giugno del 2009 la prima presso l'Auditorium dell'Icef, con il tremore nelle gambe ed il cuore in gola; replica presso il teatro Aldo Fabrizi di Morlupo e, il 31 luglio, grande rappresentazione nella splendida cornice del Teatro Comunale di Fiuggi – magnifico esempio di teatro classico stile Liberty – nell'ambito della manifestazione "Fiuggi Family Festival", di cui costituì una delle principali attrattive.

Nell'ottobre dello stesso anno lo spettacolo fu replicato presso il teatro del Torrino. Ma questa volta l'intento della messa in scena assunse un rilievo tutto particolare: aiutare l'associazione "Africa Sottosopra" onlus a sostenere i bambini di un paese eccezionalmente bello dal punto di vista naturalistico, ma estremamente povero e sfortunato, il Malawi. Forse è stata soltanto una goccia nel mare, ma fummo orgogliosi di averla portata.



"La Fortuna si diverte", ... e fa divertire il pubblico!

Nel 2010 emerse una esigenza particolare: la nostra compagnia fu invitata a preparare uno spettacolo per la manifestazione, che si svolse presso l'Auditorium di Roma, in occasione del novantesimo compleanno di Alberto Sordi. Emerse subito l'esigenza di realizzare uno spettacolo che fosse in linea con la romanità e l'ironia del grande attore.

La scelta cadde sul notissimo poemetto di un altro illustre romano, il poeta dialettale Cesare Pascarella, "La scoperta dell'America". La figura dell'intrepido comandante Cristoforo Colombo, che seppe superare lo scetticismo di coloro che ritenevano l'impresa una scioc-

chezza, nonché l'orgoglio del popolano romano che si sente profondamente italiano, furono simpaticamente resi dai nostri attori che si immedesimarono profondamente nelle vernacolari rime, rendendone pienamente il senso e l'acuta ironia che l'autore aveva saputo dargli. Siamo ormai nel 2011: l'esigenza di mettere in cantiere un ulteriore lavoro diviene sempre più pressante. La scelta cade su un notissimo testo dell'autore livornese Athos Setti, "La fortuna si diverte". Trattasi di una commedia brillante talmente apprezzata da essere ripresa e trasposta in napoletano da Eduardo De Filippo, con il titolo "Sogno di una notte di mezza sbornia", in romanesco da Ettore Petrolini "La fortuna di Cecè" ed in siciliano da Angelo Musco "La profezia di Dante", che l'interpretarono personalmente con enorme successo.

Il lavoro, dopo un lungo periodo di studio e di prove, viene messo in scena dalla "Compagnia degli Ex-Giovani", nei primi mesi dell'anno 2012, in tre

prestigiosi teatri: L'Auditorium dell'Icef, l'Auditorium Elsa Morante ed il Teatro Aldo Fabrizi di Morlupo. Il riscontro del pubblico è stato, come sempre, appassionato e coinvolgente.

L'Associazione esporta le sue esperienze teatrali: l'attività teatrale della nostra Associazione

non si è fermata ai successi della "Compagnia degli Ex-Giovani": consapevoli della validità e dell'importanza del fare teatro per le persone anziane, e forti dell'esperienza acquisita con le stesse presso il nostro centro, abbiamo pensato di porre la nostra esperienza a disposizione di altri gruppi di anziani per consentire loro di effettuare, in modo proficuo, un analogo percorso.

È stata così avviata, nel corso dell'anno 2011, una collaborazione con il XVIII° Municipio - nel quale insistono otto centri anziani - per effettuare una serie di incontri finalizzati a fornire loro gli elementi di base per avviare una attivi-



Premio Simpatia 2012
Compagnia "Ex-Giovani"
Associazione Alberto Sordi
Roma Campidoglio 30 Maggio 2012

tà teatrale. Il progetto, denominato "La crescita della persona anziana attraverso l'attività teatrale", è stato articolato in una serie di incontri, suddivisi fra "promozionali" e "operativi", ai quali hanno partecipato un nutrito gruppo di anziani, che hanno poi concretizzato gli elementi loro forniti in alcuni spettacoli, con appassionato ed entusiastico interesse. *Riconoscimenti ottenuti:* abbiamo già ricordato la Targa assegnata durante la "Rassegna teatrale 2005" organizzata dal Forum Teatri – Diocesi di Roma. Ma proprio recentemente è pervenuta alla "Compagnia degli Ex-Giovani" un'altra stupenda notizia: alla compagnia è stato infatti conferito un prestigioso riconoscimento che tutti gli attori vorrebbero ricevere, il "Premio Simpatia". Tale premio, a suo tempo attribuito anche ad Alberto Sordi (e attualmente esposto nel museo dedicato all'attore nel Centro di Triglia), è stato consegnato alla nostra compagnia nel corso di una manifestazione svoltasi nella Sala della Protomoteca del Campidoglio il 30 maggio scorso, alla quale hanno partecipato organizzazioni, attori e cantanti di grande livello.

Il teatro è una disciplina che consente di mantenere viva la memoria e consolidare la propria personalità. Non è mai troppo tardi...provate!

Errico Anselmi
Regista "Compagnia Ex-Giovani"

IL CALENDARIO

Una testimonianza del "nostro" tempo

A chi lo sfoglia per la prima volta viene spontaneo chiedersi quale può essere stato il motivo per cui sia stata intrapresa la pubblicazione del calendario. Una prima importante finalità è la promozione della persona anziana. Una seconda, più specifica, la dà il titolo di copertina di ogni anno, che invita il lettore a fissare l'attenzione sulla qualità della vita della persona anziana, illustrata nell'occasione con foto che riprendono gli anziani del Centro Diurno nelle diverse situazioni sociali, sempre sereni, sorridenti, operativi. La comunicazione che il calendario intende trasmettere è la necessità di restituire all'anziano il suo ruolo sociale, in una società che tende ad offuscarne l'immagine, come spesso si verifica nei mezzi di comunicazione dove gli anziani appaiono seriosi, accigliati, inattivi, ammalati. Perseguendo tale obiettivo il calendario ha scelto, sin dal primo numero, di trattare una specifica tematica l'anno dove il contesto posto in risalto è la socializzazione, prima essenziale finalità del progetto svolto, da dieci anni, dall'Associazione Alberto Sordi.

Nel 2004, il calendario riportava in copertina la dicitura "Giorno dopo Giorno", rendendo protagonisti gli anziani, attraverso le loro foto individuali inserite nel mese in cui cadeva il compleanno, per comunicare alla collettività locale la gioia di essersi ritrovati insieme a svolgere nel Centro le attività di laboratorio. Nel 2005 il tema è stato "Percorriamo insieme giorno dopo giorno". Le foto, immagini semplici, ingenuie, mostrano gli anziani, nel mese in cui cade il loro compleanno, mentre operano insieme, giorno dopo giorno, nei diversi laboratori.

Il concetto socializzante si ripete anche nel 2006 con il tema "In viaggio insieme". Gli anziani viaggiano a bordo di preziose autovetture d'epoca, a significare che il tempo accresce il valore delle cose ma anche delle persone. Le foto, riprese all'interno del Museo della Motorizzazione Militare della Cecchiagnola, li ritraggono accanto o sopra alle scintillanti autovetture in abiti di foggia della stessa epoca, realizzati nel laboratorio di sartoria dagli stessi e dai vo-

lontari. "A spasso per Roma" è il tema del 2007. Alcuni angoli caratteristici e significativi di Roma fanno da sfondo alle foto, per dire che la città può e deve essere vissuta, seppure in modo diverso, in tutte le età della vita. I giovani prediligono lo scintillio delle luci notturne, gli anziani si lasciano scaldare dal sole o accarezzare dal venticello nelle strade della nostra affascinante città.

Dopo aver goduto le bellezze della città eterna e virtualmente viaggiato in

no presente alle terme ed ha rappresentato, nel bellissimo Teatro Comunale stile liberty, la commedia "Non ti pago" di Eduardo De Filippo, interpretata dalla "Compagnia degli Ex-Giovani". Una vacanza diversa, come documentano le foto che ritraggono gli anziani, mentre bevono le acque termali, bighellonano o fanno shopping per la città, si ferma a parlare con i curiosi che si interessano allo stand allestito dall'Associazione, dove sono esposti gli elaborati



Il primo calendario



L'ultimo calendario

vetture d'epoca si scopre che uscire è divertente. Nel 2008 le foto riprendono gli anziani "All'aria aperta", mentre svolgono in gruppo atti ricreativi. Immagini allegre, colorate di volti rugosi, spigliati, sempre sorridenti, quasi spensierati. È bella l'immagine di una persona anziana che vive la sua casa, luogo che più di tutti infonde calore e dà sicurezza. Nella propria casa si accolgono amici e parenti pranzando e conversando per condividere gioia e serenità perfino quando si svolgono le noiose attività domestiche. È quanto vuole trasmettere il tema del calendario del 2009, dal titolo "Tutti a casa in compagnia".

Nel 2010 il gruppo va "In vacanza insieme" a Fiuggi: l'Associazione è stata invitata, con i suoi iscritti, a partecipare, nel mese di luglio, al "Fiuggi Family Festival" dove ha realizzato alcuni incontri a tema, rivolti al pubblico anzia-

realizzati da essi stessi nei laboratori del centro. Nel 2011 l'Associazione pubblica "Longevità attiva", il primo dei quaderni della collana dedicata alla persona anziana, nato per raccogliere e descrivere l'esperienza maturata nel centro diurno, il cui metodo è denominato "Didattica del Fare". Il tema del calendario è "Un anno insieme: Longevità Attiva". Le foto in bianco e nero e le didascalie che le accompagnano illustrano la realtà del centro. Nel 2012 l'Associazione Alberto Sordi compie dieci anni di vita e il calendario, "I nostri primi dieci anni insieme", li ripercorre affiggendo, su di una virtuale bacheca, le foto riprese nel corso dei 10 anni di vita del centro diurno. È stato come sfogliare un album di famiglia per rivivere, attraverso le immagini, i momenti più significativi dell'attività.

Anna Maria Parisi
Direttrice Centro Diurno Alberto Sordi

I CONVEGNI

L'area dei convegni è da sempre proprietà, quasi esclusiva, di ambienti universitari, scientifici, tecnologici, politici, sindacali, ecc. L'area sociale opera essenzialmente in eventi o manifestazioni organizzate per raccogliere fondi. Ma il settore sociale ha una propria identità, non può rimanere circoscritta alla mera assistenza e beneficenza.

Se da una parte occorre riconoscere al sociale pari dignità con tutti gli altri settori, dall'altra è necessario che assuma, sempre di più, la sua responsabilità e si renda conto del valore che può avere il proprio contributo scientifico ed esperienziale, che possiede, nel dibattito ed approfondimento di tematiche proprie dell'ambito sociale come l'handicap, gli anziani, le ragazze madri, gli immigrati, ecc.

Spesso le difficoltà che s'incontrano in questo percorso, dipendono principalmente dal sociale stesso che è portato, sbagliando, a pensare che il suo compito sia solo fare assistenza. Tale situazione è aggravata dalla frammentazione degli enti, medio piccoli, che caratterizza l'area sociale.

E così, spesso, a parlare delle problematiche del sociale sono chiamati esperti e docenti che non vivono questa realtà. Ma chi meglio del sociale può parlare con competenza delle realtà dei bisogni

presenti sul territorio e richiamare l'attenzione della società civile, fornendo dati e contenuti sullo specifico ambito, prospettando possibili soluzioni, dando



indicazioni sulla formazione necessaria? L'Associazione, nel suo piccolo, ha tenuto presente fin dal suo nascere l'importanza che può avere la conoscenza e l'esperienza che l'ente operativo raccoglie dalle sue attività. Quindi, prima di dare il proprio contributo in materia di anziani, l'Associazione ha lavorato e

approfondito, per diversi anni, le tematiche inerenti il mondo anziani, e solo nel 2009, dopo aver raccolto i primi risultati significativi del proprio lavoro, ha avviato questa attività.

Nel gennaio 2009 c'è il primo convegno, "Vivere meglio da anziani", seguito nel luglio da "Aggiungere qualità agli anni", e poi nel giugno 2010 "Essere anziani in Italia". Questi tre primi incontri hanno riguardato, in modo particolare come aiutare l'anziano a vivere la propria giornata in modo attivo, avvalendosi anche dell'esperienza dell'Associazione, maturata nel centro diurno.

Nel 2012 il salto di qualità: in marzo viene organizzato il convegno "Anzianità, un fenomeno nuovo", a cui partecipano diverse realtà universitarie (l'Università "La Sapienza" e l'Università "Campus Bio Medico") ed alcune realtà che operano nel sociale (la Comunità di Sant'Egidio, l'Istituto Romano San Michele e l'Associazione Alberto Sordi). Un convegno nel quale, partendo da dati scientifici sulla mente dell'uomo e dalle caratteristiche psicofisiche dell'anziano, si è sviluppata un'approfondita analisi delle potenzialità dello stesso riscontrate dagli enti che operano sul territorio e dei diversi metodi d'intervento impiegati.

E.D.F.

LA RICERCA

Nel mondo del sociale, del bisogno, predomina necessariamente il fare. Il rischio che si corre è che, se non si opera con spirito di ricerca, si può anche arrivare a migliorare un'attività o a scoprire qualcosa, ma a volte senza sapere come e perché, quasi per caso, od oppure addirittura a perdere delle opportunità.

D'altra parte anche la mera ricerca scientifica nel campo sociale, se è distante dalla realtà che studia, come spesso succede, corre il rischio di ottenere dei risultati corretti e giusti in teoria che poi spesso trovano difficile applicazione.

Volendo parlare di ricerca nel settore sociale, occorre convincersi che la modalità più corretta di operare la si trova nella integrazione delle due componenti, scientifico e sociale. È lavorando insieme, nel rispetto di ruoli e compiti, fin dalle fasi iniziali, che si possono conseguire risultati utili per la società civile. La prima ricerca l'Associazione l'ha fatta in casa, su se stessa. Fin dall'inizio si sono registrati e studiati, con continuità, gli effetti sulle persone iscritte al centro diurno per anziani fragili derivanti dalla frequentazione giornaliera: osservando la persona anziana impegnata nelle attività in gruppo previste

nell'arco della giornata dal programma settimanale, appositamente studiato ed impiegato, e coinvolta nella vita in comune con gli altri anziani.

La raccolta di dati ed elementi, oggetto di studio e di approfondimento, e la valutazione, in collaborazione con esperti e ricercatori universitari, hanno consentito di arrivare, nel tempo, alla definizione di un modello teorico-pratico innovativo, che è stato raccolto nel testo "Longevità attiva", prima pubblicazione della collana "Vivere meglio da anziani". La ricerca svolta in collaborazione con enti esterni è invece iniziata nel 2009.

(segue a pag. 20)

LA RICERCA *Segue dalla pagina diciannove*



La dottoressa Maria Matarese, ricercatrice dell'Università Campus Bio-Medico, impegnata con una nostra anziana nel progetto "Valutazione qualità della vita"

La convenzione con l'Istituto Romano San Michele per la "Valutazione degli effetti derivanti dalla frequentazione di un Centro Diurno" da parte di anziani di una casa di riposo è durata due anni. I risultati sono stati estremamente inte-

mentati: alla notizia del termine dello stesso tutti gli anziani partecipanti al progetto hanno espresso il loro profondo disappunto. Al di là di questo fatto, comunque significativo, i due assistenti sociali, che hanno seguito le persone durante tutto il progetto, hanno avuto modo di rilevare nei soggetti coinvolti: aumento dell'autostima, potenziamento esistenziale, recupero ed aumento della capacità relazionale, in poche parole una accresciuta qualità della vita. I risultati hanno, inoltre, evidenziato l'importanza della frequentazione di una struttura esterna, vissuta come

elemento di rottura rispetto alla "abitudine" dei programmi di vita ordinaria della struttura di provenienza. I fattori di discontinuità socio-ambientale, nuovi volti, nuovi spazi, nuovi impegni, hanno avuto un'evidente funzione di stimolo dando vita ad un atteggiamento di apertura, quasi a riscatto da una condizione di passività e assuefazione a situazioni ripetitive di vita quotidiana. Successivamente, nel 2010, con l'Università Internazionale di Catalogna (Spagna) si è lavorato sulla individuazione e definizione de "Il significato dell'invecchiamento" approfondito con l'ausilio dei nostri anziani, chiamati a dare un contributo fondato sulle loro esperienze di vita vissuta. Nel 2011 è poi iniziata la collaborazione, tutt'ora in corso, con l'Università Campus Bio Medico: in particolare con l'Area Chirurgia plastica "Valutazione della percezione dell'immagine corporea nell'Anziano" e con l'Area Infermieristica "Valutazione della qualità della vita".

E.D.F.

LE COLLABORAZIONI

Dal quartiere Torrino Sud di Roma alla città di Valencia in Spagna

Da un medico di famiglia del Torrino: il centro Alberto Sordi di Trigoria mi venne suggerito da una mia paziente che lo frequentava, Cervisia, entusiasta di questa sua esperienza, e avallato da un altro mio paziente, a quel tempo Assessore ai servizi sociali del dodicesimo Municipio: è ottimo, è innovativo, non è il solito centro diurno, è diverso, è molto richiesto. Mi mossi e andai a visitarlo. Non era il solito centro, ma un nido accogliente dove il rispetto dei tempi di ciascuno ed il mantenimento delle capacità della persona sono al primo posto. Oggi, nel quartiere Torrino, nata da questo "incontro", opera l'Associazione Rodolfo Gualtieri che si è consolidata, passo dopo passo, 150 anziani iscritti, con il valido supporto di sostegno e di formazione dell'Associazione Alberto Sordi.

Così è nata la prima collaborazione, l'ultima è del 2012 Il 10 Settembre

2012 è stato inaugurato a Valencia (Spagna) il primo Centro Alberto Sordi all'estero. Non si tratta di un inizio di attività dell'Associazione in Spagna, ma dell'apertura di un centro diurno per anziani fragili che in convenzione utilizza il nostro modello e si avvale della assistenza e

consulenza dell'Associazione Alberto Sordi per la sua realizzazione. Dopo una visita a Roma, a fine 2011, seguita da una missione di un gruppo di persone della Associazione Valencia Ronda Sur nel gennaio 2012, per la sottoscrizione di una convenzione con la Associazione Alberto Sordi, si è avviata una collaborazione tra i due enti per l'avvio



La notizia della collaborazione con la nostra Associazione riportata dalla stampa spagnola

di un centro per anziani a Valencia secondo le linee progettuali del centro di Roma: organizzazione del nuovo centro, definizione degli obiettivi e della metodologia operativa, programmazione delle attività, profili e formazione dei volontari, fornitura di materiali per la promozione.

E.D.F.

LA FORMAZIONE

Il progetto del centro diurno poggia, in modo completo, sulla formazione a partire dalla persona anziana, passando per il personale addetto fino ai volontari.

Sembra strano parlare di formazione degli anziani, dato che ormai di questa se n'è appropriato, quasi esclusivamente, il mondo del lavoro riducendola spesso a mera formazione professionale.

E l'anziano è pensionato, o ha l'età del pensionato, per cui è fuori quota!

Ma la persona anziana è nelle condizioni di continuare ad apprendere, un processo che avviene più facilmente con attività di tipo pratico, in quanto con l'avanzare dell'età tende a prevalere un apprendimento fondato sul "fare".

Partendo, quindi, dal fatto che la persona anziana è ancora in grado di crescere, l'obiettivo del progetto, che si persegue nel centro diurno con la metodologia della "Didattica del Fare", è stato, ed è, fin dall'inizio, lavorare con continuità con e sulla persona, cercando di aiutarla a mantenere attive le aree che la contraddistinguono: l'area cognitiva, quella corporea, quella relazionale-affettiva e quella spirituale. Un'attività, alla fine, di vera "formazione permanente".

Non si tratta, però, di far acquisire nuove conoscenze e competenze alla persona anziana, ma piuttosto di farle riconquistare sicurezza, una sicurezza che la aiuti a gestire la giornata quotidiana, la propria situazione, a convivere con questa, a dare un valore positivo al tempo della vita.

In campo sociale la formazione ha un'importanza fondamentale, in particolare quando il servizio riguarda persone in stato di bisogno. La qualità del servizio, considerate le peculiarità di questo tipo di lavoro, dipende dalla preparazione tecnica e dalla formazione umana del personale addetto.

Recenti ricerche scientifiche hanno evidenziato che i fattori responsabili dell'efficienza/efficacia degli interventi sociali sono riconducibili in massima parte alle capacità del personale impiegato.

La formazione del personale è stata svolta in Associazione fin dall'apertura del centro diurno. Oltre all'approfondimento delle caratteristiche proprie dell'area anziani in età avanzata, ci si è



I diplomati del Liceo delle Scienze Umane "Regina Elena" di Acireale che hanno partecipato al nostro corso formativo

concentrati su di un programma di formazione pratica, basata su fondamenti socio-sanitari inerente l'area operativa dell'ente: cura e attenzione psico-fisica dell'anziano fragile, persona in età molto avanzata parzialmente autonoma, con patologie croniche progressive. Particolare attenzione è riservata allo studio dello specifico progetto, innovativo nel suo genere, che regola l'attività del centro, obiettivi, metodologia, attività dei laboratori, modo di svolgerle.

In parallelo, con continuità, si è svolta l'attività di formazione dei volontari, che collaborano con l'Associazione nel centro diurno, dedicati all'attenzione alla persona e alla gestione dei laboratori. Ad essi sono richiesti requisiti e competenze di base più generali rispetto a quelle previste per il personale; la loro formazione, pertanto, verte essenzialmente sullo sviluppo di conoscenze relative al mondo anziani, come il processo d'invecchiamento in generale, i fattori di disadattamento, la comunicazione, e sulla conoscenza del progetto del centro: i suoi obiettivi, la sua metodologia, l'organizzazione.

Dato che il modo di operare e il tratto umano richiesto nell'attenzione alla persona anziana giocano nel campo dell'assistenza un ruolo determinante, al di là delle attività di formazione del suo personale e dei volontari, l'Associazione ha sempre avuto l'obiettivo di contribuire anche alla formazione professionale di persone, esterne alla stessa, impegnate

nell'area sociale anziani, siano essi studenti, operatori sociali, professionisti.

Esempi emblematici del tipo di attività di formazione svolta nel tempo dall'Associazione, sono:

- collaborazione con l'Istituto tecnico per operatori sociali Armando Diaz di Roma. In base ad un accordo specifico ogni anno studenti dell'istituto svolgono il tirocinio pratico, previsto dal loro piano di studi, presso il centro diurno. Alcuni di questi sono stati assunti dall'Associazione;

- collaborazione con la parrocchia "Santa Maria Mater Ecclesiae" di Roma per l'apertura di un'attività per anziani. 15 parrocchiani disponibili a svolgere attività di volontariato hanno frequentato il centro diurno e partecipato a sessioni di studio e di approfondimento del progetto del centro Alberto Sordi per acquisire le conoscenze basilari necessarie ad avviare la prevista attività di attenzione all'anziano. Nel tempo si è costituita l'Associazione Rodolfo Gualtieri, che oggi ha più di 150 soci, e svolge le attività per gli anziani mattina e pomeriggio;

- convenzione con il liceo delle Scienze Umane Regina Elena di Acireale per la realizzazione, su finanziamento europeo, di uno Stage formativo, "Esperto in animazione e coordinatore della comunicazione socio educativa" nel campo della terza età, per diplomati dell'Istituto.

E.D.F.

IL PROGETTO “CENTRO MATTINA”

Una nuova iniziativa di incontro per gli anziani fragili

L'Associazione Alberto Sordi opera da dieci anni nel campo del sociale, dedicandosi in modo particolare alla persona anziana fragile, persona in età avanzata parzialmente non autosufficiente. L'attività, svolta attraverso il centro diurno per anziani fragili di Trigoria ed il servizio di assistenza domiciliare, ha consentito all'Associazione di acquisire una conoscenza approfondita dei servizi del Comune rivolti all'anziano.

In particolare è risultato che, al di là dei servizi alla singola persona anziana, sul territorio operano, sostenuti dai venti Municipi di Roma Capitale, 144 centri sociali per anziani e 34 centri diurni per anziani fragili, per una popolazione complessiva, rispettivamente, di circa 85.000 e 1.000 iscritti. Considerato il numero sempre più consistente di Anziani fragili presenti sul territorio, che, date le precarie condizioni fisiche, trovano notevoli difficoltà a frequentare i centri sociali, l'Associazione ha rivolto una particolare attenzione a questi centri, distribuiti sul territorio dei Municipi, pensando ad un possibile ampliamento della loro funzione.

dare la propria “inclusione” nella società locale. Ipotizzando un servizio che comprendesse anche l'accompagnamento al centro sociale, si è elaborato un progetto pilota che contempla l'utilizzo di spazi del centro sociale, da destinare agli anziani fragili, in tempi definiti ed in orari di non utilizzo.

Il progetto prevede di accogliere la mattina un certo numero di anziani fragili, abitanti nel territorio di riferimento del centro anziani ospitante, con un programma di attività mirate; operare, attraverso lo svolgimento di attività finalizzate, per il recupero, mantenimento e, ove possibile, miglioramento delle facoltà psicofisiche della persona anziana; svolgere un'azione verso gli iscritti al centro sociale anziani per far comprendere l'importanza dell'apertura del centro anche ad anziani fragili; avviare un'attività di promozione e formazione degli iscritti al centro sociale anziani che, valutando positivamente l'iniziativa, si rendano disponibili ad impegnarsi come volontari nelle attività destinate a loro concittadini più anziani in difficoltà; creare, in prospettiva, le condizioni per l'istituzione all'interno del centro di un “osservatorio

sociale” che, riferendosi alla popolazione anziana dell'area, agevoli l'individuazione di situazioni di grave disagio sociale e la promozione del vo-

lontariato; aiutare l'anziano nelle pratiche relative alla prenotazione delle visite mediche, nei contatti con gli uffici del Municipio. Dopo una attività di promozione presso il Municipio XII e di contatti con il Centro sociale anziani “Benedetto Rossi” di Trigoria è stata avviata,



La direttrice ed un'anziana cara a tutti

nel luglio del 2012, la sperimentazione di questo nuovo possibile servizio di assistenza sociale “leggera” per la durata di sei mesi, sostenuta dal Municipio XII e gestita direttamente dall'Associazione Alberto Sordi.

Gli anziani che frequentano il centro anziani mattutino per la longevità attiva, tre mattine alla settimana, seguono un programma, giornaliero e settimanale, di attività - corporee, culturali, cognitive, espressive, manuali -, in laboratori costituiti da gruppi di anziani, che operano coordinati e guidati da esperti. L'esito della sperimentazione è stato molto positivo, anche per l'appassionata collaborazione dello staff dirigenziale del centro sociale “Benedetto Rossi” ed in particolare della sua presidente Marcella Pompei.

Al termine del periodo previsto il Municipio ha approvato il proseguimento dell'attività per altri sei mesi, nella convinzione che tale proseguimento, e l'apertura del centro mattutino presso altri centri sociali, consentirebbe di incrementare il numero di anziani fragili seguiti, con una formula di assistenza leggera risultata molto efficace.

Infine, la presenza nel centro sociale di un'attività per anziani fragili si è dimostrata molto preziosa, in quanto agli anziani iscritti, verificata direttamente la validità dell'iniziativa, viene offerta la possibilità di proporsi per collaborare al progetto come volontari.

Giorgia Milito

Assistente Sociale

Associazione Alberto Sordi



Cosa succede nel mondo? Rassegna stampa, una delle attività

Si è quindi studiato uno specifico servizio, fruibile nei centri sociali, che possa aiutare l'anziano fragile a recuperare e mantenere attive le proprie facoltà psico-fisiche, a contrastare atteggiamenti di isolamento coltivando nuove relazioni e sviluppando nuovi interessi, a consoli-

LA COLLANA DEI NOSTRI LIBRI

Vivere meglio da anziani

Oltre la redazione del periodico "Sotto il sole di Roma", che, nato nel 2003, ha accompagnato nel tempo l'attività del centro diurno per anziani fragili, a partire dal 2010 l'Associazione Alberto Sordi ha avviato una iniziativa editoriale di più ampio respiro, che si sostanzia nella pubblicazione



della Collana "Vivere meglio da anziani". La Casa Editrice Armando, che si caratterizza, nel panorama italiano, per una posizione di spicco nell'ambito della produzione editoriale relativa alle scienze umane, ha volentieri abbracciato tale progetto, avviando con l'Associazione una proficua collaborazione che si è già concretizzata con l'uscita, per la Collana, di due Quaderni. Le mo-

tivazioni che sostengono questo nuovo impegno vanno ricercate nel desiderio di contribuire, anche con il nostro punto di vista di testimoni privilegiati, all'ampio dibattito in atto sul fenomeno dell'anzianità che Istituzioni, famiglie e soggetti operanti nel privato-sociale sono quotidianamente impegnati ad affrontare ed approfondire nei diversi ambiti di intervento.

E allora, ci siamo detti, perché non mettere a frutto la ricca prassi esperienziale maturata nel corso degli anni e le ispirazioni di fondo che sostengono la realtà quotidiana del nostro Centro, in una operazione di "riletture", e, in qualche modo, di sistematizzazione, che guardi alle più avanzate teorie e riflessioni che si vanno sviluppando in ambito antropologico, sociale, e medico-geriatrico? In tale operazione, che ha dato vita al primo dei due Quaderni, "Longevità attiva", abbiamo colto la preziosa opportunità di avvalerci, oltre che delle riflessioni dei responsabili e degli operatori "interni", della collaborazione di docenti ed esperti della materia, che offrono consulenza scientifica e collaborano a vario titolo con l'Associazione ed il centro diurno.

Dopo la prima operazione, in qualche modo, di consolidazione delle fondamentali teoriche e pratiche del nostro operare, nel secondo, recentissimo Quaderno "Le rughe parlano e insegnano", la chiave di lettura del fenomeno anzianità emerge direttamente dalle voci degli interessati.

Sono loro infatti che conducono, per così dire, il gioco da protagonisti assoluti, rendendoci partecipi, in prima persona, dei ricordi e delle esperienze dei momenti più importanti di tutta una vita.

E così, insieme a loro, accantonando per un momento l'impegno del servizio e l'esercizio dell'apprendimento, ci siamo concessi il lusso di abbandonarci dolcemente al fluire dei sentimenti e della commozione, nella consapevolezza



za che le loro storie fanno parte della nostra stessa storia e che, senza di loro, non saremmo quello che siamo e non avremmo potuto neanche realizzare un poco di bene.

Gianna Bonaca

Redattrice "Sotto il Sole di Roma"

ASSISTENZA DOMICILIARE

Come sostenere l'anziano in casa propria

Nel corso degli anni l'Associazione ha sempre avuto l'idea di affacciarsi sul territorio, senza limitarsi solamente alla propria realtà, allo scopo di manifestare all'esterno quello che nel tempo si è riusciti a realizzare grazie anche ad un attento e approfondito studio sul "fenomeno dell'anzianità". E così dopo alcuni anni, ci siamo trovati a confrontarci con una realtà differente dalla nostra, che ci

ha portato a conoscere più a fondo gli anziani impossibilitati ad uscire dalle proprie abitazioni.

Il servizio di assistenza domiciliare che l'Associazione Alberto Sordi offre ormai da cinque anni agli anziani ad essa affidati dal Municipio XII, oltre a favorire la loro permanenza nella propria abitazione, si propone di curare la singola persona ed il suo ambiente, nonché il recupero della sua autonomia,

attraverso un impegno, sistematico e mirato, che tiene conto delle caratteristiche peculiari che contraddistinguono la persona assistita. Mentre nel centro diurno, l'anziano viene accolto in un ambiente esterno, seppur familiare, dove impegna il proprio tempo in maniera costruttiva e redditizia, insieme ad altri anziani, nei vari laboratori, nell'assistenza domiciliare è l'operatore che
(segue a pag. 24)

ASSISTENZA DOMICILIARE

Segue dalla pagina ventitre

entra gradualmente, in modo delicato, nelle abitazioni, per non dare l'idea di invadere il territorio dell'anziano.

La metodologia impiegata, la stessa applicata nel centro diurno, tiene conto delle condizioni di fragilità psichica e fisica della persona da assistere e si avvale di proposte d'intervento individualizzate che derivano da un attento studio del soggetto, mirando ad impegnare la persona, non solo il suo tempo.

Tra gli obiettivi principali c'è quello di migliorare la qualità della vita dell'anziano, curando anche il suo ambiente, sollevandolo dal senso di solitudine e di abbandono con i quali spesso convive, fornendo occasioni di socializzazione che gli consentano di mantenere e sviluppare relazioni, sostenendo così anche le famiglie nell'impegnativo compito della cura dell'anziano.

Tutto questo stimolando il mantenimento delle capacità residue e le autonomie personali e sociali dell'anziano al fine di rafforzare l'autostima e l'importanza del suo ruolo sociale.

Nelle attività previste rientrano quelle di aiuto nella cura personale; assistenza nel governo della casa; aiuto nel disbrigo di pratiche burocratiche; aiuto nell'acquisto della spesa e nella preparazione dei pasti; accompagnamento negli spostamenti in città per necessità mediche o personali; attività di socializzazione (una giornata alla settimana al Centro Diurno Alberto Sordi).

Il Servizio oltre alla ricerca di soluzioni pratiche ai bisogni dell'anziano, mira ad affiancarlo nella sua quotidianità, facendolo sentire ancora attore protagonista, cosciente delle proprie potenzialità.

In questo modo, si sostiene l'anziano favorendo la sua crescita personale, attraverso "percorsi formativi" che, stimolando le facoltà psicofisiche, consentono all'anziano stesso, il recupero e talvolta l'acquisizione di nuove capacità, portandolo così a vivere una vita ancora piena di dignità.

Giorgia Milito

SOMMARIO

EDITORIALE

Speciale 10 anni: una proficua collaborazione pubblico- privato p. 1

LE TESTIMONIANZE *Gli attori istituzionali*

L'Associazione. Sono trascorsi 10 anni: guardiamo avanti p. 2

Alberto Sordi e gli anziani, un desiderio diventato realtà p. 3

Il mio incontro con Alberto, una persona speciale p. 4

Intervista con il Presidente Municipio XII, *P. Calzetta* p. 5

Il contributo di *P. Pollak*, ex Presidente Municipio XII p. 6

LE TESTIMONIANZE *Le voci dei pionieri*

Ines Martingon, la decana del Centro p. 7

Antonio Cruccas, un isolano al Centro p. 8

LE TESTIMONIANZE *Le voci dei pionieri, i volontari*

Fiorina Casagrande, un'esperta per mantenerci in forma p. 9

Luigi e Lucia Ardu, una simpatica coppia p. 10

Anna Amodio e Viviana Marzulli, due vivaci "ragazze" p. 11

I NOSTRI PRIMI DIECI ANNI

Mi date una mano? Dieci anni di storia, dieci anni di fatti p. 12

I NOSTRI PRIMI DIECI ANNI *Le attività storiche*

Nasce il giornale dell'Associazione Alberto Sordi p. 14

Una splendida avventura, il teatro p. 16

Il calendario, una testimonianza del "nostro" tempo p. 18

I NOSTRI PRIMI DIECI ANNI *I traguardi più recenti*

I convegni p. 19

La ricerca p. 19

Le collaborazioni p. 20

La formazione p. 21

Il progetto "Centro Mattina" p. 22

La collana dei nostri libri "Vivere meglio da anziani" p. 23

Assistenza domiciliare p. 23

Sotto il sole di Roma. Pubblicazione trimestrale edita dall'Associazione Alberto Sordi Onlus

Sito internet: www.associazionealbertosordi.it E.mail: editoria@associazionealbertosordi.it - Autorizzazione del Tribunale di Roma n.416 del 3/10/2003.

Spedizione in abbonamento postale Roma (comma 2 art.1 Decreto legge 24/12/2003, n.353)

Direzione e redazione: via Alvaro del Portillo 5, 00128 Roma. Tel 06225416805

Direttore responsabile: Stefano Grossi Gondi - Segreteria di redazione e grafica: Valentina Grilli

Stampa a cura della tipografia: Graphein Servizi Srl - Via della Magliana, 1102 - 00148 Roma - Finito di stampare nel marzo 2013